

# PIEMONTE REPORT

## LAVORO, CITTADINANZA, IDENTITÀ

### s o m m a r i o

#### Editoriale

*2007: Auguri nella continuità  
del nostro impegno sindacale* di Giorgio Rossetto pag. 01

#### Interventi

*Finanziaria* di Luigi Angeletti pag. 02  
*Finanziaria 2006* di Alberto Tazzetti pag. 03  
*Lavoriamo insieme per lo sviluppo  
del Piemonte* di Claudia Porchietto pag. 04  
*Legge finanziaria e piccole imprese* di Mario Giuliano pag. 05  
*Manovra Finanziaria del Governo* di Sebastiano Cosentino pag. 06  
*ASCOM su Finanziaria* di M. Luisa Coppa pag. 08  
*Finanziaria il bilancio dei pensionati* di Silvano Miniati pag. 09  
*FIAT: oltre la crisi* di Antonino Regazzi pag. 10

#### Piemonte, lavoro e sindacato

*Non scherziamo sulla sicurezza* di Antonio Lanzano pag. 12  
*Un accordo per le politiche sociali* di Lorenzo Cestari pag. 13  
*Patto per il lavoro pubblico* di Gianni Cortese pag. 15  
*La grande produzione di rifiuti urbani  
ed industriali* di Fernando Rosato pag. 18  
*INPDAP - Istituti di Patronato* di Anna Ginanneschi pag. 19

#### Riflessioni

*Considerazione sulle politiche  
di liberalizzazione...* di Silvia Cugini pag. 20  
*Noi e le pari opportunità* di Teresa Cianciotta pag. 21  
*Formazioni e pari opportunità* di Deanna Vigna pag. 22  
*Mobbing: un abuso da sconfiggere* di Franca Zuffanti pag. 23  
*Casa: un'emergenza continua...*  
*7 misure e tanto impegno* di Flavio Lughezzani pag. 24  
*La UIL Scuola cresce!!!* di Diego Meli pag. 25

#### News UIL Piemonte

*Formazione FPL* Redazione pag. 25  
*Nuova Sede per l'ENFAP piemontese* Redazione pag. 26





## **Inaugurata la Sede dell'ENFAP Regionale.**

Giovedì 7 dicembre in Corso Allamano 126/a, Grugliasco, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova Sede Regionale dell'ENFAP Piemonte, Ente di emanazione della UIL Piemontese, nel campo della formazione e dell'orientamento professionale.

### **Piemonte Report**

N. 1 - Anno 4 - Dicembre 2006

### **Periodico della UIL Piemonte**

**Direzione, redazione, amministrazione:**  
via Bologna, 11 - 10152 Torino

**Direttore responsabile:** Giorgio Rossetto  
**Vicedirettore:** Marco Civra

**Impaginazione e stampa:**  
Lito Helio Servizio - Torino

Bimestrale - Spedizione in abbonamento  
postale - 45% - art. 2 comma 20/B legge  
662/96

Registrazione Tribunale di Torino in attesa di  
autorizzazione

### **Comitato di Redazione:**

Carducci Pasquale  
Cestari Lorenzino  
Cianciotta Teresa  
Collin Sergio  
Lughezzani Flavio  
Rosato Fernando  
Ruggiero Francesco  
Scalzo Angelo  
Vigna Deanna

## 2007: AUGURI NELLA CONTINUITÀ DEL NOSTRO IMPEGNO SINDACALE

di Giorgio Rossetto - Segretario Generale UIL Piemonte

Sta per concludersi un anno ricco di avvenimenti che ci ha visti protagonisti indiscussi dei processi che hanno traghettato il nostro Paese verso un nuovo quadro politico ed istituzionale. Ed è con lo spirito laico che da sempre ci accompagna che affrontiamo, senza imbarazzo né pregiudizio alcuno, il nuovo quadro politico, senza dimenticare che il sindacato deve assolvere al proprio ruolo contrattuale: il governo non deve snaturare la filosofia della manovra finanziaria 2007 che inizialmente prevedeva di introdurre una redistribuzione dei redditi a favore delle fasce più deboli.

L'appuntamento che ci attende a partire dal prossimo gennaio circa il riordino del sistema previdenziale sarà uno dei tanti banchi di prova sui quali misureremo la coerenza del Governo in ordine alle riforme di equità sociale annunciate: **OCCORRE DEFINIRE UN QUOZIENTE PIU' ALTO DI EQUITÀ PER IL LAVORO DIPENDENTE, I PENSIONATI, I GIOVANI!**

Certo è che non potremo accettare provvedimenti che prevedano l'innalzamento immediato dell'età pensionabile né condividere filosofie di esasperato egualitarismo che non sappiano distinguere le diverse aspettative di vita che esistono tra lavoratori addetti ad attività usuranti e non.

Non dobbiamo dimenticare che la UIL è parte mobile della tradizione e dei valori di quel blocco sociale che si propone di spingere il Paese ed il sistema Paese a tappe forzate verso la modernizzazione, l'innovazione, la competitività, dotandolo di nuove regole dello stato sociale e del lavoro, ed è con questo preciso spirito che valu-

teremo gli impatti che questa Finanziaria avrà nella nostra Regione.

Tra le nostre priorità emerge il proseguimento della buona pratica di concertazione con le Amministrazioni Locali per dar corso, nei fatti, al protocollo regionale sottoscritto nel dicembre 2005 in tema di concertazione attraverso la programmazione di un'attenta politica economica, sociale, formativa che sappia focalizzare ed integrare i futuri settori di



Giorgio Rossetto

crescita del Piemonte.

Torino, in particolare, ha vinto la scommessa delle Olimpiadi non soltanto dimostrando di essere all'altezza di gestire un evento di portata mondiale, ma soprattutto riscoprendo la voglia di misurarsi sul terreno di una rinnovata progettualità capace di collegare la tradizionale operosità industriale ad una nuova cultura si sviluppo. La stessa FIAT si presenta in versione meno "ingessata" rispetto al passato e più aperta alle dinamiche relazionali con il territorio e con il sindacato, voglio richiamare, a questo proposito, la stipula del contratto integrativo, sottoscritto dopo 10 anni di vacanza con-

trattuale e l'apertura ai media in occasione delle assemblee sulla Finanziaria tenute recentemente dai tre segretari generali UIL, CGIL, CISL.

Gli operai di Mirafiori, i fischi degli operai, non segnalano solo e tanto la delusione per la Finanziaria, ma un disagio più antico e profondo che riguarda le condizioni di lavoro ed il REDDITO!

In tema strettamente confederale è di grande rilievo l'accordo sottoscritto a livello regionale, lo scorso 6 dicembre, sul piano socio sanitario che prevede, così come avevamo auspicato, il riordino dell'intero sistema sanitario regionale affiancando alla riorganizzazione della rete ospedaliera un forte ruolo del distretto della salute come porta d'accesso dei cittadini al sistema sanitario.

A maggio 2006 abbiamo concluso l'ottavo Congresso Regionale della UIL piemontese ripercorrendo le tappe del lavoro svolto nei quattro anni passati e proposto, nel segno della continuità, la nostra strategia sindacale organizzativa per il prossimo mandato con l'intento di rinnovare e modernizzare il sindacato a fronte dei continui cambiamenti in atto nel tessuto sociale ed industriale della nostra Regione senza tut-



Incontro con i Parlamentari Piemontesi al Comune di Torino sulla finanziaria 2007

tavia dimenticare il nostro impegno quotidiano nella difesa degli interessi dei nostri rappresentati a partire dai lavoratori e dai pensionati.

Emblematici, su questo piano, l'inaugurazione della nuova sede regionale dell'ENFAP, il

piano formativo proposto alle strutture sindacali, il nuovo corso del Coordinamento per le Pari Opportunità, gli investimenti sulla comunicazione, a riprova che è possibile una modernizzazione compatibile con il rispetto e le aspettative di ciascuno di noi!

Nel ringraziarVi per l'impegno e la passione con cui ciascuno di Voi accompagna l'attività quotidiana, che condividiamo fortemente, porgo a Voi tutti ed alle Vostre famiglie un sincero augurio di buone feste da parte mia e della Segreteria Regionale UIL Piemonte.

## FINANZIARIA

di Luigi Angeletti - Segretario Generale UIL



Luigi Angeletti

E' difficile esprimere un giudizio netto su questa finanziaria. Quella approvata da uno dei due rami del Parlamento è decisamente molto differente da quella licenziata dal Consiglio dei ministri alla fine del mese di settembre. E quale sarà quella definitiva che verrà fuori dopo il percorso ad ostacoli al Senato, al momento in cui scriviamo non è dato sapere. E' comunque una finanziaria senza infamia e senza lode, che crea forse più problemi di quanti ne risolve. Di questa legge non siamo mai stati entusiasti. In particolare, sin dai primi giorni, non abbiamo apprezzato la soluzione adottata sul versante fiscale che, invece, avrebbe dovuto costituire la parte qualificante di questo complesso provvedimento.

Eppure era sembrato che si potesse partire con il piede giusto, con la promessa di una riduzione consistente del cuneo

fiscale, con una attenzione parimenti ripartita al risanamento, allo sviluppo e all'equità e con la ripresa di un confronto con le parti sociali, dopo anni di rapporti meramente informativi, se non addirittura inesistenti, con il precedente Esecutivo.

Sì, è vero, è ripresa la concertazione ma in una forma inusitata che potremmo definire "concertazione corporativa" con il susseguirsi, cioè, di rapporti bilaterali, raramente culminati in confronti tra tutti i soggetti interessati, per un atto di sintesi e per le scelte definitive.

Così come è altrettanto vero che risanamento e sviluppo hanno viaggiato di pari passo nelle intenzioni del Governo, ma le pressioni esterne sono state tante e tali da generare una sommatoria di richieste e da seppellire sotto una pletera di particolarismi le questioni di carattere generale.

Ed è pure vero, infine, che una rivisitazione del sistema fiscale è stata proposta nell'ottica dell'equità, ma le soluzioni adottate non hanno prodotto il risultato sperato.

Che qualcosa non andasse nel verso giusto lo si è capito sin dal giorno del varo della legge da parte dell'Esecutivo.

Nell'incontro conclusivo con le parti sociali, si confermava l'entità della manovra in 30 miliardi di euro; appena ventiquattro ore dopo, invece, il Consiglio dei ministri dava il via ad una manovra di oltre 34 miliardi. Un incremento di ottomila

miliardi delle vecchie lire nel breve volgere di un giorno non prometteva nulla di buono. E le nostre perplessità sono diventate certezze negative con il trascorrere dei giorni e si sono concentrate subito sulla questione per noi più rilevante: quella del cuneo fiscale.

Certo, siamo riusciti a far eliminare dalla Finanziaria la partita previdenziale e, successivamente, abbiamo affrontato e risolto positivamente il problema del Tfr e dell'avvio della previdenza integrativa grazie alla quale, finalmente, i giovani potranno avere, in futuro, pensioni più dignitose.

Ma il nodo del cuneo non è stato sciolto. Mentre le imprese hanno ottenuto quanto loro promesso, con una significativa riduzione del costo del lavoro, così non è stato anche per tutti i lavoratori dipendenti.

Quando si parla di riduzione del cuneo fiscale, si parla della riduzione della differenza tra salario lordo e salario netto. La soluzione adottata ha prodotto invece altri effetti. Ed infatti, se si rimodulano le aliquote Irpef e si riduce il peso fiscale sui redditi inferiori ai 40 mila euro, in realtà si riducono le tasse a chi 'dichiara' di essere povero e non solo a coloro che "sono" realmente poveri. Inoltre, le detrazioni per familiari a carico, lungi dal risolvere il primo problema, ne aggiungono un altro e cioè generano un vantaggio relativo solo per una parte dei lavoratori dipendenti ma non per coloro che non hanno figli

oppure ne hanno, ma maggiori.

Insomma, il mix della rimodulazione delle aliquote e delle detrazioni per carichi familiari ha fatto evaporare il cuneo fiscale, inizialmente promesso solo e a tutti i lavoratori dipendenti. Sarebbe bastato seguire il nostro consiglio, ormai noto: bisognava detassare gli incrementi contrattuali oppure prevedere una detrazione per produzione di reddito da lavoro dipendente. Questa era la strada. Avremmo preferito, in realtà, una Finanziaria più semplice

che fosse stata in grado di affrontare e risolvere i veri problemi del nostro Paese, che si preoccupasse di risanare l'economia, di far realizzare un po' di infrastrutture e di ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati. Ci troviamo, invece, di fronte a qualcosa di informe e di poco utile. Un'occasione sprecata, insomma. E' forse giunto il momento, per il prossimo futuro, di rivedere lo stesso meccanismo di questa legge, pensata in altra epoca e in diversi contesti, e di prevederne una struttura più snella

e un percorso più celere.

Qualche sensibilità, a tal proposito, già inizia ad emergere anche nel mondo politico. Vedremo se su queste prime proposte si concentrerà l'attenzione delle forze necessarie a realizzare questo cambiamento. Sul merito, poi, per ciò che ci riguarda direttamente, non demorderemo dalla nostra proposta sulla riduzione delle tasse. Una proposta che continuerà ad essere ancora in campo. Sino a quando non ne uscirà vincente.

## FINANZIARIA 2006

di Alberto Tazzetti - Presidente Unione Industriali di Torino



Alberto Tazzetti

Prima di addentrarci in una valutazione di merito circa i contenuti della Legge Finanziaria, forse è opportuno dedicare alcune considerazioni agli aspetti metodologici della stessa.

La Finanziaria è il principale intervento politico in ambito economico e, come tale, merita un'attenta analisi e valutazione, malgrado evidenti tutta la sua provvisorietà sino alla definitiva approvazione. Peraltro essa, come noto, è -o almeno dovrebbe essere- figlia del DPEF, il documento di programmazione economica e finanziaria, varato all'inizio dell'estate.

Ebbene, le prime riflessioni, in questo caso quasi obbligate, riguardano, per un verso, le esigenze di coerenza fra i due

documenti e, per un altro, quanto della proposta del Governo non venga snaturato dagli emendamenti e mantenga, anche in sede di approvazione, una riconoscibile identità.

La storia dell'iter di questa finanziaria ci ripropone, quindi, un problema di metodo e di costume politico e ciò che alla fine scarseggia è, forse, proprio un po' di coerenza. Rispetto ai segnali di rilancio e di modernizzazione che erano sembrati emergere in occasione del DPEF e del decreto Bersani, infatti, generano sconcerto le scelte finanziarie e fiscali improntate ad un marcato dirigismo. Ciò non tanto per una valutazione astratta ed ideologica, quanto piuttosto per i rischi di inversione del già debole clima di ripresa, a fronte dei contraccolpi causati da provvedimenti più orientati a mettere sotto controllo le grandezze economiche che non a promuoverne la crescita.

Certo, è mancata una adeguata dose di coraggio ad un Governo che, invece, appena insediato avrebbe potuto, e forse dovuto, essere più incisivo, più rivolto a proiettare il futuro che non a rimediare il presente.

Lasciano, quindi, francamente perplessi il poco coraggio, la scarsa coerenza, quel tanto di dirigismo e, diciamo pure, di vel-

leitarismo un po' retrò, con, in aggiunta, un iter troppo lungo e travagliato, che ha occupato ed ancora occupa la scena politica da due, tre mesi, con un' enfasi eccessiva in Parlamento e fuori. Un ruolo non secondario è poi quello dei media, che contribuiscono ad amplificare soprattutto i malumori, mentre le lobby cercano di portare a casa, ognuna per sé, qualche beneficio. Cosicché viene meno, alla fine, se mai è stato nitido, proprio il disegno complessivo, che rischia di non possedere più una "visione", per essere, invece, un coacervo di compromessi, frutto dei rapporti di forza delle varie categorie.

In definitiva, una manovra elastica, cresciuta in quantità fino a raggiungere cifre rilevanti, ma di scarsa qualità, mancando un disegno di politica economica e non segnando l'avvio di nuovi rapporti tra politica ed economia, non mettendo sufficientemente al centro lo sviluppo delle imprese.

Se, viceversa, dobbiamo riconoscere un pregio a questo provvedimento, esso consiste nel fatto che l'insieme degli interventi proposti, pur non definendo una politica organica a sostegno dello sviluppo, ha il merito di affrontare il tema della competitività delle imprese. Il vero obiettivo che questa finan-

ziaria avrebbe dovuto conseguire e che solo in parte è riuscita a centrare, pur intervenendo sia sui costi, attraverso la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, sia sugli incentivi per la ricerca e l'innovazione, è quello di coniugare un aggiustamento solido e durevole dei conti pubblici con l'urgente necessità di imprimere una forte spinta alla competitività del nostro sistema produttivo.

Quelli a vantaggio delle imprese, sono provvedimenti significativi più nel metodo che non nell'effettiva portata, anche se muovono nella giusta direzione. Al contrario, altrettanto non può dirsi per quanto riguarda il TFR, argomento sul quale il sistema delle imprese è stato costretto ad un'azione di retroguardia, per circoscriverne gli effetti negativi e per dare un significato accettabile in pro-

spettiva ad un intervento tanto delicato e discutibile.

Sul fronte, poi, delle risorse per l'aggiustamento dei conti pubblici e per lo sviluppo, si sarebbero dovute trovare maggiori coperture attraverso il contenimento delle spese, piuttosto che attraverso inasprimenti fiscali. C'è, sottostante a questa manovra, un forte intento di ravvedimento, di rapido rientro nei parametri europei, peraltro non infondato, visto il recente declassamento del nostro Paese da parte di due importanti Agenzie di rating.

Per una valutazione dettagliata dei singoli provvedimenti, sarà però necessario attendere l'assetto finale della manovra. Da ultimo saranno gli indicatori dell'economia a decretarne o meno l'adeguatezza: la crescita del Pil, il disavanzo primario, il rispetto dei parametri europei.

Noi continuiamo nel nostro impegno quotidiano sulla base di un confronto aperto e leale con il Governo e con tutte le forze politiche e sociali, nella convinzione che la crescita delle imprese e la loro capacità di competere sui mercati internazionali dia un contributo essenziale allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.



## Lavoriamo insieme per lo sviluppo del Piemonte

La posizione di API Torino sulla Finanziaria 2007 - di Claudia Porchietto - Presidente di API Torino



Claudia Porchietto

La Manovra Economica per il 2007 attivata dal Governo attraverso la Legge Finanziaria, semplicemente tradisce l'obiettivo dello sviluppo e della crescita del Paese. Un traguardo, questo, che deve essere condiviso da tutti. Eppure, quanto l'esecutivo ha inteso mettere in atto è un mix di tecnocrazia fiscale e di redistribuzione corporativa, che di

tutto si occupa tranne che delle condizioni necessarie al sistema economico per produrre benessere. E' un progetto che non fa bene ne' alle imprese, ne' ai lavoratori, e che ha mortificato la concertazione.

L'opposizione delle Piccole e Medie Imprese a questa Finanziaria, quindi, non è una mera presa di posizione fine a se stessa, ma vuole essere la spinta ad una azione propositiva nei confronti della politica, perché si renda conto dei rischi sul terreno dello sviluppo e della competitività che l'Italia corre, che corrono le PMI e più in generale le parti fondamentali della sua economia. E' quindi una battaglia che, a nostro parere, è anche condotta nell'interesse generale, degli imprenditori e dei lavoratori.

Mettiamo in fila alcuni punti chiari.

Prima di tutto, la Finanziaria

2007 smentisce di fatto il Documento di programmazione economica e finanziaria e gli impegni elettorali a non innalzare la pressione fiscale e a favorire lo sviluppo. Anzi di più. Tenendo conto della serie di imposizioni retroattive introdotte con i Decreti Bersani, la Manovra viola lo "statuto del contribuente", minando le certezze di programmazione degli investimenti delle imprese. In secondo luogo, vengono colpite le imprese con l'aumento della pressione fiscale, la tassazione delle successioni aziendali, l'inasprimento degli studi di settore, il prelievo forzoso del TFR, la minima riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro. Nulla viene fatto per abbattere la spesa pubblica e gli sprechi. Occorre, però, fare molta attenzione. Mortificare le imprese significa in definitiva precludere ogni possibilità di sviluppo e di redistribuzione

vera della ricchezza. Perché non vi è redistribuzione di nulla che non venga prima prodotto.

Noi, quindi, chiediamo di essere messi nelle condizioni di poter operare come imprese. Per questo, abbiamo presentato da tempo al Governo le nostre proposte. Occorre, per esempio, liberalizzare i grandi servizi, mettere mano davvero alle infrastrutture, al rinnovamento della scuola e della formazione, è necessario collegare meglio la ricerca e l'innovazione con il mondo della produzione. Serve certezza e parità nel rapporto Stato-Impresa per un fisco non punitivo e per la regolarità dei pagamenti. Occorre una forte riforma previdenziale e degli ammortizzatori sociali. Sul versante delle relazioni industriali va perseguito fino in

fondo un negoziato volto ad aggredire i temi della produttività e della riforma dei sistemi contrattuali.

Guardando più da vicino il nostro territorio, è importante poi sottolineare almeno due aspetti. Prima di tutto l'innovazione tecnologica. L'ormai deciso rinnovamento di Finpiemonte, e la disponibilità di nuovi bandi, devono imporre una accelerazione delle politiche volte al trasferimento degli strumenti di innovazione tecnologica alle PMI. D'altra parte, è poi forte la necessità di inviare segnali positivi anche di una rinnovata attenzione alle realtà produttive nelle loro dimensioni territoriali, una per tutte quella del Canavese.

L'aver spesso dimenticato queste aree, è stato pagato con una generale perdita

di competitività che adesso occorre recuperare.

Sono queste le idee, le basi di un percorso comune che le PMI vogliono condividere con il resto del sistema economico locale e nazionale, in un rapporto trasparente e costruttivo con le istituzioni e con le organizzazioni sindacali.

*Intervento del Presidente dell'API Claudia Porchietto all'inaugurazione sede ENFAP*



## LEGGE FINANZIARIA E PICCOLE IMPRESE “La perdita di competitività per chi crea maggiore occupazione”

di Mario Giuliano - Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte



Mario Giuliano

Le piccole imprese si confermano spina dorsale del sistema produttivo italiano. Quelle con meno di 10 addetti sono oltre 4 milioni su un totale di quasi 4,3 milioni.

Rappresentano, quindi, il 95% del totale ed occupano il 47% degli addetti, pari a 7,7 milioni su un totale di 16,5.

Le imprese artigiane in Italia sono oltre 1,5 milioni di cui circa 135 mila in Piemonte con un trend in costante crescita negli ultimi anni. Nella nostra Regione il comparto dell'artigianato occupa oltre 301 mila unità lavorative.

Gli apprendisti, figura professionale che da almeno 50 anni caratterizza il successo del modello produttivo, in Italia sono oltre 530.000; di questi trovano lavoro presso le aziende artigiane oltre 216.000 (di cui oltre il 12% in Piemonte); con questa manovra, che aumenta l'aliquota contributiva, le imprese dovranno sostenere un costo del 500% in più. E' la fotografia scattata dall'Istat.

“L'effetto congiunto - fa notare il Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Mario Giuliano - dell'innalzamento dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi e per gli

apprendisti evidenzia gli aspetti negativi della legge Finanziaria. Se a ciò aggiungiamo la forte stretta fiscale che verrà dalla revisione degli studi di settore e la spada di Damocle del prelievo del Tfr, appare lampante che le piccole imprese saranno chiamate a pagare la maggior parte delle nuove entrate fiscali introdotte dal Governo con questa Finanziaria”. Con queste misure nel 2007 le imprese artigiane vedranno il costo del lavoro aumentare di quasi un punto (0,82%). La stima dell'impatto Finanziaria sull'artigianato vede il totale dei benefici (maggiori deduzioni Irap e riduzione cuneo fiscale) ammontare a circa 342 milioni di euro a fronte del totale perdite (revisione studi di settore, aumento contributi autonomi e aumento contributi apprendisti) che ammonta ad oltre 2,2 miliardi di euro (pari al 39,3% sul totale del-

l'economia).

“Questa distribuzione degli oneri - prosegue Giuliano - è in contraddizione con i dati sulla dinamica occupazionale delle imprese italiane: infatti le rilevazioni dell'Istat confermano la leadership delle aziende artigiane e delle PMI nella creazione di occupazione. In base a questi dati il 58% della crescita dell'occupazione registrata negli ultimi anni è generata dalle piccole imprese. La Finanziaria, quindi, fa perdere competitività proprio al segmento imprenditoriale che

contribuisce maggiormente alla creazione di posti di lavoro in Italia”.

Per quanto riguarda l'INAIL occorre eliminare una gravissima sperequazione che vede gli imprenditori artigiani versare contributi tre volte superiori rispetto alle prestazioni ricevute. L'avanzo economico della gestione artigiani INAIL è stato pari, nel 2004, ad oltre 1,5 miliardi di euro. Occorre quindi ristabilire equità e riconoscere nei fatti, non solo a parole, il ruolo degli artigiani e dei piccoli imprenditori nello svi-

luppo e nella crescita del nostro Paese. Pertanto la via per contenere il deficit e sostenere la flebile ripresa in atto non è quella di penalizzare le imprese artigiane, ma è quella della lotta all'evasione fiscale ed agli infiniti sprechi ed inefficienze delle amministrazioni pubbliche ai vari livelli.

“Se i meccanismi della Finanziaria -conclude Giuliano- non verranno rivisti e tarati alla luce di quanto sopra ci vedremo costretti a proseguire le azioni di mobilitazione della categoria a tutti i livelli”.

## Dichiarazione del Presidente della Cna Piemonte Sebastiano Consentino sulla manovra finanziaria del Governo



Sebastiano Consentino

**Torino, 23 novembre 2006.**

“Le imprese artigiane sono oltre 4 milioni: rappresentiamo il 70% del sistema produttivo italiano. Abbiamo 13 milioni di addetti, pari al 63% degli occupati. Tra il 2000 e il 2004 siamo cresciuti di oltre 130 mila unità; dal 2000 ad oggi abbiamo creato 1,2 milioni di nuovi posti di lavoro mentre nello stesso periodo la grande industria ha perso circa 150 mila posti di lavoro. La nostra dimensione delle nostre imprese dal 2000 al 2004 è cresciuta passando da 2,8 a 3,1 addetti.

Il 70% della ricchezza naziona-

le è prodotta dal nostro lavoro e questa percentuale, negli ultimi anni, è stata in ulteriore aumento. Insieme alle imprese del commercio e dei servizi rappresentiamo il 40% dell'export italiano.”

Questo il quadro dell'artigianato italiano che emerge dalle dichiarazioni di **Sebastiano Consentino**, imprenditore edile e presidente della Cna Piemonte che protesta contro la manovra economica giudicata un documento squilibrato, basato troppo poco sullo sviluppo e troppo sulla tassazione a carico delle pmi.

“Dopo un confronto serrato con il Governo - afferma il presidente Consentino - abbiamo strappato un emendamento che ammorbidisce i dieci punti contributivi secchi sull'apprendistato originariamente previsti dalla Finanziaria 2007. Questo sancisce il riconoscimento del ruolo degli artigiani e delle pmi e della loro soggettività. Ed è anche un parziale risarcimento dell'accordo fatto sul Tfr soltanto con i sindacati e Confindustria. Ma la manovra economica continua a non soddisfarci e rimangono grossi nodi da

sciogliere come il cuneo fiscale e la riduzione delle tariffe Inail, così come va riequilibrata ogni impostazione troppo meccanicistica in materia di revisione degli studi di settore”.

“Abbiamo ottenuto - prosegue Sebastiano Consentino - che per il primo anno un datore di lavoro paghi solo un punto e mezzo di contributi sull'apprendistato, il secondo anno tre punti e solo il terzo anno i dieci punti inizialmente previsti. Tutto questo per le imprese sotto i nove dipendenti, secondo il concetto di micro-impresa europea. Mentre a livello politi-



co la piccola impresa ha affermato il principio che l'apprendistato è un percorso di inserimento al lavoro attraverso la formazione, correggendo quell'impostazione ideologica della Finanziaria che vedeva in questo contratto un'idea di precarietà, cosa del tutto inaudita." La manovra economica, a giudizio del presidente della Cna Piemonte, "si basa ancora troppo sui sacrifici richiesti quasi esclusivamente ad artigiani e commercianti e sui contributi previdenziali pagati da loro e da tutti i lavoratori autonomi. La Confederazione chiede che si abbandoni qualsiasi forma di salasso in cambio di una tassazione compatibile con le reali possibilità delle pmi. Riteniamo, inoltre, che per correggere la manovra si debba agire sulla parte relativa allo sviluppo, quella che interessa la spesa dello Stato e su cui avrà delega il Ministro Bersani,

con un forte impegno del Governo per l'innovazione tecnologica, per le reti di impresa e per la costituzione di un fondo di garanzia che sappia sostenere le imprese che perdono il tfr, con particolare riguardo per le pmi".

"Stiamo anche cercando di ottenere altri risultati importanti - continua Sebastiano Consentino - come l'estensione degli sgravi sul cuneo fiscale anche alle imprese più piccole, per ora escluse dai benefici, e la riduzione delle tariffe Inail per l'artigianato. La nostra proposta è uno sconto di 100 milioni di euro sui premi previsti per il prossimo anno e di 300 milioni sia per il 2008 sia per il 2009".

"Inoltre - prosegue - sugli studi di settore la CNA sta studiando un protocollo di intesa con il Governo, esterno però alla Finanziaria. L'idea su cui stiamo lavorando è

arrivare ad un accordo come fu nel 1996 sul fisco, negando qualsiasi forma di automatismo degli studi di settore che non tenga conto delle caratteristiche dei diversi comparti in cui operano le pmi."

"Abbiamo presentato delle proposte che sono ora allo studio del Ministero dell'economia - conclude il presidente della Cna Piemonte - ora auspichiamo un'espressione politica del Governo per siglare insieme a noi un patto che non sia semplicemente fiscale ma, più in generale per la crescita. Un patto dove a fronte di un impegno per rendere più agevole il gettito per lo Stato e combattere il lavoro nero, ci sia un uguale impegno dell'Esecutivo a sostenere la crescita e la competitività delle pmi. Un patto, scevro dalle ideologie che, fino a ora, hanno guidato l'azione del Governo."

## ASCOM su Finanziaria

Dichiarazioni di Maria Luisa Coppa - Presidente Provinciale ASCOM



Maria Luisa Coppa

È un giudizio decisamente negativo, quello espresso dall'Ascom torinese, in linea con le posizioni e il pensiero di Confcommercio nazionale, sulla manovra finanziaria 2007.

Spiega la presidente Maria Luisa Coppa: "Si tratta di una manovra che ci preoccupa mol-

tissimo e che da mesi sta tenendo in allerta e in mobilitazione l'intera Organizzazione". Inaccettabile è giudicato il trattamento riservato alle piccole e medie imprese, in particolare a quelle del commercio. In sede locale, per spiegare ed evidenziare le ragioni della protesta, l'Ascom torinese ha organizzato, nei mesi scorsi, incontri con le categorie rappresentate del Commercio, Turismo, Servizi e Trasporti, ma anche momenti di dibattito e confronto con i parlamentari piemontesi. Ha inoltre preso parte attivamente alla grande manifestazione che, domenica 29 ottobre, ha portato al Teatro Alfieri di Torino circa 2000 persone aderenti a sette Associazioni del mondo del Commercio, dell'Artigianato e dell'Agricoltura. "Da allora, e dopo le voci "bipartisan" di protesta e le varie manifestazioni

antifinanziaria organizzate a livello nazionale - prosegue la Coppa - qualche correzione è stata fatta, qualche aggiustamento di tiro è stato apportato. Ma le criticità di fondo della Manovra, confermate anche dai dubbi espressi di recente dall'Ocse, restano tutte o quasi". In merito, la Presidente dell'Ascom torinese ha scritto di recente anche all'onorevole Piero Fassino, dopo le prese di posizione del segretario Ds, a favore delle piccole e medie imprese, soprattutto rispetto all'eliminazione della tassa di successione per le aziende di famiglia. In estrema sintesi, precisa la Coppa, "ciò che contestiamo è l'impianto di una manovra che ci pare tesa essenzialmente alla mortificazione del lavoro autonomo, vera ricchezza del nostro Paese". "Di conseguenza riteniamo



trattarsi di una Finanziaria che non aiuta i processi di sviluppo e di crescita economica complessiva, una Finanziaria che alle nostre imprese (in questi anni, vero ammortizzatore occupazionale per il Paese) chiede, in soldoni, di staccare un assegno da 7 miliardi di Euro fra maggiore contribuzione previdenziale per il lavoro autonomo e per l'apprendistato, gettito degli studi di settore, maggiori margini di manovra del fisco locale e un incentivo alla crescita di adempimenti burocratici che già oggi incidono pesantemente sulle aziende del terziario. Una manovra che pone serissimi problemi di soprav-

vivenza per gli oltre 4 milioni di piccole e medie imprese del commercio, dei servizi e dell'artigianato che rappresentano, non lo si dimentichi, il 90% delle aziende italiane".

"Perché, dunque, questo atteggiamento che pare persecutorio e punitivo nei confronti di questo mondo, assolutamente strategico per lo sviluppo del Paese? Perché ostinarsi ad additare soprattutto nei lavoratori autonomi i principali responsabili dell'evasione? Esempio da questo punto di vista - invece di andare come d'intesa alla revisione degli studi di settore che avrebbero dovuto progressivamente portare alla scomparsa dei misuratori fiscali - la "guerra" alla mancata emissione dello scontrino fiscale, dal cui obbligo resta per altro esclusa (perché poi?) la grande distribuzione. Tre scontrini non battuti in cinque anni (per tre caffè equivalgono ad Euro 2,40), si va alla chiusura dell'attività!". E aggiunge la Coppa: "Sia ben chiaro. Qui nessuno vuole difendere l'evasione fiscale! Ma è pur vero che il disegno della finanziaria, così come approvato dalla Camera, prevede anche il venir meno della "valenza

fiscale" dello scontrino per chi effettua la trasmissione telematica dei corrispettivi, cioè per tutti i soggetti non tenuti ad emissione di fattura. E dunque, quale confusione! E poi mi chiedo anche quali grandi aziende abbiano chiuso in Italia per evasione fiscale? È forse successo alla Parmalat, solo per fare un nome? Per fortuna no, almeno per rispetto ed attenzione ai dipendenti! Lo stesso rispetto ed attenzione che chiediamo però anche noi per i nostri dipendenti (che all'interno delle nostre aziende vanno da una a trecento unità) e per le loro famiglie!". "Crediamo che ancora siano possibili margini di azione per concrete modifiche alla Finanziaria, il cui grande "peccato originale" riteniamo sia stato quello di non aver messo in conto, o meglio ignorato, le aspettative del grande universo economico rappresentato dalle piccole e medie imprese, ancora una volta tagliate fuori dai Tavoli di concertazione, senza tener conto che qualsiasi corretta "politica industriale" deve, invece, riguardare, nella loro interezza, tutti settori produttivi".

## Finanziaria: il bilancio dei pensionati

di Silvano Miniati - Segretario Generale Nazionale UIL Pensionati



Silvano Miniati

L'Unica cosa certa che si può dire tracciando un bilancio del 2006 è che per gli anziani si è trattato sicuramente di un anno in più ma è invece problematico capire se si sia trattato anche di un anno migliore rispetto a quelli precedenti o almeno se siano stati compiuti passi irreversibili per un 2007 davvero diverso.

Nel fare questa affermazione non mi sfuggono affatto i segnali di miglioramento della situazione complessiva del paese.

Un Paese che Tremonti e

Berlusconi avevano lasciato in condizioni disastrose con Ferrovie e Alitalia sull'orlo del fallimento, i cantieri privi di finanziamento un mercato del lavoro in preda alla precarizzazione le pensioni erose in modo pauroso nel corso di pochi anni.

Con accordi capestro stipulati con la commissione europea sul contenimento per debito.

Che Prodi e Padoa Schioppa si siano trovati con le spalle al muro e costretti a compiere scelte spesso impopolari non può certamente sorprendere

almeno chi sia dotato di un minimo di buona fede.

Sorprende invece l'improvvisazione con la quale una volta reso noto l'impianto generale della Legge Finanziaria ci si è piegati alle pressioni provenienti dai settori più disparati della società.

Col passare dei giorni la Legge Finanziaria è apparsa sempre più come una sorta di albero di natale al quale ogni giorno si aggiungeva qualche pallina.

Coloro che hanno urlato di più alla fine sono stati premiati come nel caso di redditi che avrebbero dovuto sopportare una aliquota del 45% o come commercianti, artigiani e professionisti che con un ritocchino qui e uno là hanno portato a casa risultati non trascurabili anche se si comportano come se davvero fossero stati tartassati.

Di risultati importanti in verità ne ha portati a casa anche il sindacato. I contratti del pubblico impiego; gli interventi a sostegno dell'occupazione stabile; gli stanziamenti anche se non sufficienti per il contratto dei trasporti, l'accordo sul TFR e lo stesso memorandum sulle pensioni, le prime misure per ridurre l'area del precariato ecc.

E qualche risultato seppure piccolo lo abbiamo ottenuto anche come pensionati se è vero che pur rimanendo in piedi una discriminazione inaccettabile con i lavoratori dipendenti la no tax area per i pensionati è stata elevata da 7 mila a 7,500 euro come chiedevamo, il fondo sociale è stato riportato a livelli pre Berlusconi, il fondo per le bollette per i più poveri, le detrazioni per le badanti, il divieto di sfratto per gli ultrasessantenni e la rimodulazione delle detrazioni in modo da correggere una situazione iniziale che non teneva conto

della tassazione locale.

Con un po' di ironia potremo anche affermare che alla fine il Governo ha compiuto il miracolo riuscendo a dare qualcosa a tutti, per noi purtroppo non è così.

I lavoratori dipendenti hanno avuto vantaggi seppure modesti, stesso ragionamento per i lavoratori autonomi e buona parte dei professionisti e qualcosa hanno avuto anche giovani e ragazzi il che ovviamente non può che farci piacere.

Chi non può davvero cantare vittoria sono i pensionati neppure quelli beneficiati dall'innalzamento a 7,500 euro della no tax area che assieme ad alcuni ritocchi delle detrazioni evita il rischio di una ulteriore perdita del valore delle pensioni a causa della tassazione locale.

Di rivalutazione delle pensioni si parlerà soltanto al tavolo sul memorandum ma il vento che tira non sembra affatto tranquillizzante, mentre per i non autosufficienti siamo rimasti ai segnali di buona volontà proprio mentre anche la Spagna ci sorpassava in tromba con una legge che prevede un massiccio impiego di risorse.

Per gli incapienti tra i quali i pensionati sono oltre i 4 milioni malgrado i nostri sforzi il segnale che viene dal Governo è troppo labile.

Un atteggiamento quello di Prodi e del Governo che grida vendetta se è vero che in una società dove tanta gente vive nell'area della povertà gli incapienti sono tra coloro che stanno peggio.

Un Governo che prende tempo per i non autosufficienti e per gli incapienti non fa davvero sfoggio di sensibilità sociale.

E' pur vero che per gli inca-

pienti ci sono stati Deputati e Senatori che ci hanno provato ma evidentemente chi teneva i cordoni della borsa non si è affatto impressionato, anche se qualche spiraglio è sembrato aprirsi nelle ultime fasi del confronto al Senato.

E' davvero sconsolante vedere che anche nel centro-sinistra gli sternuti di Montezemolo o dei dirigenti delle associazioni autonome vengano vissuti come un terremoto mentre l'appello di milioni di pensionati viene a malapena percepito.

Pur con un bilancio tutt'altro che lusinghiero rimane il dato positivo che dopo 5 anni di centro destra e di assoluto rifiuto di qualsiasi confronto i sindacati dei pensionati sono ridiventati interlocutori a pieno titolo e questo per chi crede nella concertazione è un fatto molto positivo.

Quanto di concertazione vera si tratterà lo verificheremo da subito nei confronti con gli enti locali e poi al tavolo della previdenza appuntamenti per i quali dovremo impegnarci al massimo.



# FIAT: oltre la crisi, la sfida della competizione nel mercato globale

di Antonino Regazzi - Segretario Generale della Uilm



Antonino Regazzi

**Nuove relazioni industriali, fondate sul sistema partecipativo, devono accompagnare il rilancio del Gruppo.**

Il nuovo piano industriale **FIAT**, illustrato dall'azienda l'8 ed il 9 novembre alla comunità finanziaria ed alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, rappresenta un elemento di forte discontinuità nella storia recente del Gruppo.

L'esposizione delle strategie per il periodo 2007-2010 ha, difatti, segnato un'ideale cesura fra la gestione emergenziale della crisi, appena conclusa, e l'inizio della fase di rilancio in senso stretto, che punta a trasformare la casa automobilistica italiana in una grande attrice del mercato globale. Da ciò la Uilm trae ulteriore conferma della fondatezza delle posizioni sindacali assunte negli ultimi, difficili, anni e finalmente raccoglie con soddisfazione i frutti del contributo apportato alla ripresa del Gruppo.

A rendere credibili i nuovi ambiziosi traguardi concorrono non solo le buone performances attuali ed il quasi incredibile trend degli ultimi

anni, ma anche l'autorevolezza di un gruppo dirigente, che fino ad oggi ha conseguito puntualmente tutti gli obiettivi preannunciati e che, nel tracciare il futuro del Gruppo, nella persona del suo amministratore delegato **Sergio Marchionne**, ha dimostrato sicurezza, trasparenza, convinzione e perfino entusiasmo. La fine della crisi è attestata dai dati del terzo trimestre 2006. Aumentano considerevolmente sia i ricavi, sia i risultati della gestione ordinaria del Gruppo e di ciascun settore; l'Auto torna ad essere il motore dello sviluppo della casa torinese. Ciò è stato raggiunto attraverso un insieme coerente di azioni mirate ad aumentare le quote di mercato, diminuire l'indebitamento, tagliare i costi fissi, modificare il modello di gestione aziendale, oggi più agile e moderno. A mio avviso, decisiva è stata la capacità di consolidare i tradizionali punti di forza del Gruppo e, al contempo, di investire per superare i tradizionali punti di debolezza: da una parte Fiat ha fatto della italianità un valore, dall'altra ha instancabilmente cercato alleanze, che le aprissero nuovi mercati; allo stesso modo, sono state anzitutto recuperate le tradizionali posizioni di leadership nel segmento delle vetture piccole, con la Panda e con la Grande Punto, mentre ora ci si appresta ad aggredire il segmento delle vetture medie, tradizionale punto di debolezza, con la nuova Bravo, con la Linea, con i nuovi modelli di **Lancia** ed **Alfa**.

Non si deve dimenticare, però, che i progressi conseguiti sono stati resi possibili dai duri sacrifici sopportati dai lavoratori, con il ricorso alla cassa integrazione guadagni

ed alla mobilità.

Oggi ci sono le condizioni concrete per vincere la sfida aperta il 9 novembre: fare di **FIAT** un gruppo globale entro il 2010. Le numerose alleanze industriali, concluse brillantemente negli ultimi anni, fanno attualmente di **FIAT** la casa europea meglio posizionata nei mercati emergenti dell'Asia, del Sud America e dell'Est Europa. Le convergenze di piattaforma e la standardizzazione dei componenti consentono un ampio rinnovamento della gamma prodotti a costi ragionevoli, senza sacrificare le specificità dei marchi. Il coraggio è controbilanciato dalla prudenza, dal momento in cui il piano industriale contempla anche l'eventualità di una recessione mondiale e prevede la possibilità per il Gruppo di restare comunque in equilibrio.

L'apertura di una nuova fase industriale comporta anche l'ingresso in una nuova fase di relazioni sindacali. In primo luogo devono essere risolti gli ultimi strascichi della crisi. Occorre, dunque, definire a breve le missioni produttive degli stabilimenti italiani, nonché il definitivo supera-



mento della cassa integrazione. Dobbiamo partire dalle questioni relative allo stabilimento di Mirafiori, che rappresenta il simbolo ed il centro effettivo dell'industria dell'auto nel nostro Paese; inoltre deve essere chiaro che noi non rinunciamo a Termini Imerese e siamo, dunque, pronti a misurarci, anche con le istituzioni, affinché lo stabilimento raggiunga livelli accettabili di economicità; per quanto concerne Pomigliano, invece, occorrono investimenti materiali ed immateriali, affinché lo stabilimento campano, impegnato nella produzione del prestigioso marchio **Alfa**, resti all'altezza della propria missione produttiva. La mobilità lunga può rappresentare uno strumento utile per affrontare gli ultimi esuberanti in modo socialmente sostenibile. Si badi che tale provvedimento costituirebbe un doveroso mezzo di sostegno per migliaia di lavoratori colpiti dalla tremenda crisi degli anni passati. In secondo luogo, nel medio termine, ci prefiggiamo di instaurare nuove relazioni industriali, all'altezza delle rinate ambizioni dell'impresa. Dovremo affrontare i problemi della produttività, dell'utilizzo degli impianti e del progressivo ingresso di nuova forza lavoro



qualificata, tramite l'apprendistato. Noi della Uilm ci auguriamo di farlo in un sistema pienamente partecipativo. Del resto partiamo da un punto di enorme vantaggio: con l'accordo firmato il 28 giugno e la costruzione del nuovo Premio di risultato, azienda e sindacati hanno condiviso gli obiettivi di crescita dei prossimi due anni. Inoltre sono attualmente insediate tre commissioni di lavoro, che hanno il compito precipuo di studiare soluzioni di partecipazione e di condivisione da adottare in futuro.

Vi è un'ultima questione che si pone per l'avvenire e che, in questa sede, intendo solo accennare. Mi riferisco alla necessità di insediare un tavolo di confronto, cui partecipino le istituzioni e le università, per favorire un complessivo rilancio del comparto industriale automotive. Lungi dal chiedere finanziamenti pubblici a pioggia o dal chiedere a **FIAT** di farsi carico delle difficoltà delle aziende dell'indotto, piuttosto auspichiamo interventi mirati in ricerca e sviluppo, nonché strategie concrete per favorire le sinergie all'interno dei distretti industriali, per riorganizzare e riqualificare l'indotto. Il settore automotive oggi contribuisce in grande misura alla produzione di ricchezza nazionale, alla ricerca tecnologica ed al sostegno della bilancia commerciale e mostra segni di grande vitalità. Ciò nonostante, mostra anche perduranti tratti di fragilità e noi auspichiamo che **FIAT**, conformemente al suo innegabile ruolo di propulsore della crescita nazionale, possa tornare ad essere fino in fondo un punto di riferimento per tutta l'industria nazionale di settore. In definitiva il comparto dell'auto, lungi dall'essere un comparto maturo, resta per il nostro Paese un enorme patrimonio industriale, che ha accumulato, in cento anni di storia, competenze e strutture produttive insostituibili.

Classe imprenditoriale, parti



sociali, istituzioni politiche ed enti di ricerca devono investire in esso risorse ed energie, affinché il rilancio del Paese passi attraverso l'espansione dei settori di tradizionale eccellenza. Tutto ciò sulla base di una lieta notizia: **FIAT** ha lasciato alle spalle la crisi e si appresta a concorrere alla pari con le altre case automobilistiche nel mercato mondiale; **FIAT** è tornata ad essere sé stessa, una grande azienda motore dello sviluppo italiano.



# NON SCHERZIAMO SULLA SICUREZZA!!!!

di Antonio Lanzano

E' il caso di dirlo "riuscirà il Prodi" eroe a riportare questo paese alla normalità? Chissà? La strada intrapresa in materia di sicurezza non sembra la migliore; le risorse sempre più scarse, la formazione che lascia a desiderare, i tagli alle spese che riguardano le forze dell'ordine mettono in ginocchio il sistema.

Se sino a ieri la polizia di Stato (ma anche le altre forze dell'ordine) di Torino ha sofferto perché non riusciva ad avere mezzi efficienti da utilizzare per il controllo del territorio, da domani, quando le ultime Fiat marea si fermeranno, c'è da credere che le cose andranno anche peggio. Mentre la criminalità si fa sempre più agguerrita ed afferma i suoi meccanismi delinquenziali per eludere gli apparati di sicurezza, la classe politica di questo paese passa il tempo a discutere sull'opportunità di mantenere o meno i centri di permanenza temporanea aperti; sul chiudere alcuni uffici di Polizia; sul considerare mere birichinate fatti costituenti reato come lo spaccio di droghe cc.dd. leggere.

In tutto questo bailamme generale, i nuovi vertici della polizia torinese, consci delle difficoltà esistenti in materia di risorse umane e di mezzi, cercano alla meno peggio di dare alla cittadinanza la percezione di sicurez-

za, mettendo, a parere di chi scrive, in giro per il territorio più auto possibile con colori di istituto, che ad onor del vero non sono esattamente le più adatte al vero servizio di pronto intervento, sia perché non offrono lo standard previsto in materia di sicurezza per il personale operante, sia perché spesso sono auto adatte più alla famiglia che a coloro che devono arrivare sul luogo del misfatto nel più breve tempo possibile. Inutile dire che più mezzi sul territorio significa maggior impiego di personale che, guarda caso, non viene assegnato dal ministero attraverso nuove immissioni, ma viene preso localmente da altri settori non meno importanti della polizia di stato.

Chi ci rimette in questo rimescolamento continuo di uomini e mezzi, oltre ad essere l'utenza, sono gli stessi uffici di Polizia tra cui, importantissimi, i commissariati.

Purtroppo a Torino, come sicuramente nelle altre grandi città, si continua a non comprendere l'importanza reale dei citati ultimi uffici.

Si parla tanto di polizia di prossimità e poi sia l'amministrazione centrale sia quella che è chiamata ad organizzare la struttura a livello territoriale, non si rendono conto che la vera polizia di prossimità è quella dei commissariati.

Si continua a rinforzare le Squadre Mobili e le Digos, settori necessari ed assolutamente importanti per il sistema sicurezza, dimenticandosi degli uffici zionali, vera ossatura di tutto l'apparato di prevenzione, i quali, se avessero un numero adeguato di uomini, potrebbero combattere la micro criminalità eliminando quella percezione di insicurezza che oggi è molto diffusa tra la gente per bene.

Depauperare le piccole squa-

dre di polizia giudiziaria dei commissariati, come è avvenuto in passato e come si ripete oggi, significa eliminare gli unici soggetti che vanno ad intervenire in quei posti dove vengono segnalate piccole attività criminose.

Ridurre considerevolmente le squadre di polizia amministrativa, significa non procedere all'effettuazione dei controlli in quei centri dove si intrecciano mille situazioni oggettivamente dannose per la collettività (bar malfamati - phone center - etc). In sostanza se non si cambia metodo, se non si rinforzano gli organici, se non vengono forniti nuovi ed adeguati mezzi, se non si forma meglio il personale e se non lo si impiega in modo più oculato, a parere di chi scrive non cambierà nulla.

L'intero apparato sicurezza va rivisto, eliminando gli sprechi e creando strutture flessibili in grado di fronteggiare le diverse metodologie criminali.

Non va dimenticato, però, che ai nuovi sistemi di indagine, ad una nuova e più attenta organizzazione della polizia di Stato deve affiancarsi l'educazione alla legalità.

Da qui l'importanza per gli operatori delle forze dell'ordine di farsi conoscere, di partecipare a seminari, di essere presenti nelle scuole.

Da qui l'importanza per gli operatori della sicurezza, di comprendere la realtà che giorno dopo giorno va ridisegnandosi nel paese; da qui l'importanza di capire a livello locale con quali nuovi problemi bisogna interfacciarsi; da qui l'importanza per i sindacati di entrare nel merito della questione sicurezza ed aprire un vero tavolo di confronto per individuare i rimedi alle storture che spesso una legislazione carente o mal applicata, crea.



## UIL - CISL - CGIL - / ANCI e LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI un accordo per le politiche sociali.

di Lorenzo Cestari – Segreteria Regionale UIL Piemonte



Lorenzo Cestari

### UN WELFARE PER TUTTI O PER POCHI? Riflessioni attorno all'ISEE e dintorni

Il 16 ottobre scorso è stato firmato dalle organizzazioni sindacali confederali CGIL - CISL - UIL Piemonte e dall'Associazione dei Comuni e Lega delle Autonomie locali un protocollo sulle relazioni sindacali che indica nel "metodo della concertazione" fra gli enti territoriali e le rappresentanze sociali lo strumento per affrontare le politiche di sviluppo, di sostegno e tutela dei redditi e dei diritti sociali.

Le organizzazioni sindacali hanno perseguito con determinazione la sottoscrizione di questo accordo convinte della necessità strategica di rafforzare il ruolo della concertazione territoriale sul tema delle politiche pubbliche locali, ed in particolare modo le politiche di bilancio degli Enti Locali. Politiche che, in questo ultimo decennio, hanno conosciuto un profondo decentramento di funzioni e poteri verso gli enti Locali e le Regioni.

Sono per noi importanti le

adesioni delle organizzazioni di rappresentanza degli enti locali e territoriali, in quanto testimoniano la volontà delle stesse ad essere protagoniste attive per allargare gli spazi di partecipazione e di "governance" delle politiche locali.

La discussione nel merito si è da subito intrecciata con il dibattito sulla manovra finanziaria. Gli obiettivi dichiarati delle Organizzazioni Sindacali sono quelli di affermare che: la riduzione della spesa pubblica non può significare riduzione della spesa sociale e dei suoi servizi; occorre attivare una politica negoziale a tutti i livelli per la difesa e l'estensione delle prestazioni sociali a favore dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli e meno protette della popolazione (anziani, disabili, disoccupati...).

In questo scenario si evidenzia il problema delle risorse, del loro reperimento e della loro trasparente redistribuzione. Ma emerge, anche, la necessità di rovesciare la logica del passato Governo, che attraverso la sua riforma fiscale, la sottostimazione del fondo sanitario e sociale e la pesante riduzione dei trasferimenti agli Enti Locali, ha messo in pesante difficoltà lo stato sociale.

Nell'accordo viene posto l'accento sull'insieme delle politiche locali e dei servizi del territorio, ma si è da subito inteso mettersi al lavoro attorno al tema della compartecipazione dei cittadini alla spesa sociale (servizi alla persona, integrazione socio - sanitaria ed assistenziale...)

La politica del passato Governo ha consapevolmente accantonato la realizzazione di

quanto prevedeva la legge 328 /2000 in materia di costruzione del "sistema integrato dei servizi ed interventi sociali" quale momento fondamentale per la definizione del nuovo welfare locale.

Il nuovo sistema di welfare della sopracitata legge nazionale (e della legge regionale di recepimento della stessa LR 1/2004) deve garantire uniformemente sul territorio regionale: uguaglianza, imparzialità, continuità, diritto di scelta, partecipazione, efficienza ed efficacia, professionalità, accessibilità, trasparenza. La L.328 prevede anche la definizione dei criteri per la compartecipazione dei cittadini alla spesa per le prestazioni sociali.

La compartecipazione è vista come mezzo per ampliare l'ammontare delle risorse di cui le amministrazioni dispongono per la realizzazione di servizi a vantaggio dei cittadini all'interno di una più complessiva scelta di equità che caratterizza il sistema regionale di welfare. Si tratta di uno strumento che svolge finalità perequative. Proprio perché le situazioni di partenza non sono uguali, è legittimo utilizzare anche l'istituto della compartecipazione per raggiungere obiettivi di equità e di inclusione sociale.

In realtà è noto a tutti la situazione a "macchia di leopardo" che caratterizza il nostro territorio nell'applicazione della normativa per l'accesso dei cittadini, per la determinazione delle fasce di reddito applicate e per la relativa discrezionalità lasciata alle Amministrazioni comunali. E' ovvio che soglie diversificate di inclusione/esclusione



ingenerano ben noti problemi di equità operando una discriminazione sulla base del territorio di residenza, della capacità di spesa e di compartecipazione dei Comuni per i servizi e prestazioni sociali.

La distribuzione del carico fiscale, la formazione delle tariffe dei servizi e delle prestazioni, i criteri di compartecipazione dei cittadini alla spesa incidono sulla distribuzione del reddito nelle singole comunità locali. Ecco perché abbiamo posto nel protocollo grande importanza all'avvio di un tavolo che affrontasse le questioni dell'omogeneizzazione dei criteri di applicazione dell'ISEE nei diversi Comuni.

In questo contesto lo strumento dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) risulta fondamentale e funzionale alla realizzazione dell'equità nell'accesso ai servizi e prestazioni sociali.

L'ISEE segna il passaggio dal vecchio sistema assistenzialistico ad un nuovo welfare locale, attraverso l'introduzione del principio secondo il quale le prestazioni sociali sono un diritto, le cui agevolazioni devono essere erogate ai cittadini che le richiedono in relazione alla loro effettiva condizione di reddito, favorendo le persone meno abbienti. Siamo consapevoli delle grandi differenziazioni territoriali

esistenti ma riteniamo essenziale impegnare i Comuni nel discutere una "possibile" omogeneizzazione che porti a rimuovere le sperequazioni territoriali che esistono, rafforzare i controlli sulla sua corretta applicazione e, soprattutto, garantisca i servizi e le prestazioni sulla base del reale bisogno sociale dei cittadini.

L'esperienza in materia di applicazione dell'ISEE fin qui maturata ha evidenziato la necessità di:

- generalizzare in tutti gli ambiti territoriali l'utilizzo dell'ISEE a tutti i servizi e prestazioni che la normativa nazionale non destini alla generalità dei soggetti,

- definire soglie più elevate di accesso ai servizi e prestazioni in relazione ai reali bisogni sociali del territorio

- apportare i correttivi (a strumento dato) che permettano di affrontare criticità quali:

- la** definizione di franchigie di patrimonio e/o reddito,

- i** criteri di determinazione del nucleo familiare e dei relativi redditi ai fini della determinazione della compartecipazione,

- il** trattamento dei cambiamenti della situazione economica dei soggetti dal momento della richiesta del servizio e/o prestazione sociale,

- il** potenziamento dei sistemi di controllo delle autocertificazione e dichiarazioni.

L'equità non è unicamente un problema tecnico in quanto in questi anni il venir meno di una seria politica dei redditi a livello nazionale ha permesso un'iniqua redistribuzione del reddito a favore del lavoro autonomo, dilatando la possibilità dell'evasione ed elusione fiscale. Crediamo, nella discussione in ambito tecnico, sia necessario tenere conto di questo e determinare meccanismi che permettano di valo-

rizzare strumenti quali la no tax area dei pensionati e lavoratori dipendenti per operare una "discriminazione positiva" e dotare i Comuni di un'ulteriore strumento di lotta agli effetti dell'evasione fiscale e di possibilità di indirizzare le politiche locali sulla base dei bisogni sociali del territorio che uniscano l'universalità del welfare con la selettività al suo accesso.

Il protocollo fra le OO.SS e le associazioni di rappresentanza degli Enti territoriali ANCI e Lega delle Autonomie locali rappresenta per le organizzazioni sindacali territoriali l'opportunità di porre al centro della concertazione territoriale la necessità di arrivare alla definizione di uno strumento che permetta di:

- di garantire equità orizzontale (tutti e tutte le situazioni sono regolate da uno stesso metro)

- di poter modulare politiche diverse nelle quali può rendersi necessario differenziare gli elementi sui quali operare la selettività (ad esempio la non risolta questione dei cosiddetti redditi esenti se consideriamo le misure di contrasto della povertà);

- operare sulla trasparenza di trattamento per la definizione delle graduatorie, delle eventuali soglie di accesso ai servizi di pubblica utilità, dei beneficiari delle prestazioni sociali e del loro conseguente livello di compartecipazione economica alla spesa pubblica che



si determina

- pervenire ad una semplificazione amministrativa, a vantaggio tanto del cittadino quanto degli enti erogatori e alla maggiore capacità di controllo e di "governance" delle politiche territoriali sia collettive che della singola famiglia riducendo i rischi di una redistribuzione non oggettiva.

Essenziale diventa la capacità di tutte le strutture sindacali territoriali di porre al centro della contrattazione territoriale la discussione e il confronto con le singole Amministrazioni su questi temi, la determinazione nel perseguire la costruzione di regolamenti sulla com-

partecipazione dei cittadini in grado di ampliare la platea dei beneficiari, distribuire più equamente le risorse disponibili, potenziare e qualificare meglio le prestazioni.

Proprio perché diamo grande peso al tema dei diritti di cittadinanza ed alla loro concreta esigibilità riteniamo con il protocollo di aver posto le condizioni per costruire un proficuo rapporto con il sistema degli Enti Locali.

Rapporto che va tradotto in quotidiana azione sui territori ed una contrattazione territoriale che superi i limiti della semplice informazione ed

episodicità, entri sempre di più nel merito delle politiche per lo sviluppo territoriale, della finanza locale e del welfare.



## PATTO PER IL LAVORO PUBBLICO PIATTAFORMA DI CONFRONTO

di Gianni Cortese - Segretario Responsabile UIL FPL Piemonte



Gianni Cortese

**IL 24 luglio 2006 è stata approvata e presentata da FP CGIL CISL FP UIL FPL e UIL P.A.** la piattaforma di confronto per giungere ad un patto per il lavoro pubblico, che possa segnare un percorso utile a porre fine allo squalido e qualunque esercizio, quasi quotidiano, praticato da alcuni intellettuali e soloni, volto a raffigurare i pubblici dipendenti come una sorta di cicale che dilapidano sistema-

ticamente le risorse del paese. I lavoratori pubblici hanno già partecipato a numerose assemblee ed iniziative territoriali, in cui il sindacato ha illustrato e discusso la proposta. Per sostenere ulteriormente la piattaforma, si sono svolte a Roma due manifestazioni: il 23 ottobre al Palazzo dei Congressi all'EUR e il 24 novembre in Piazza Farnese.

Di seguito sono ripresi i passaggi significativi del documento.

La condizione economica e sociale nella quale il Paese si trova richiede un'attenta valutazione delle dinamiche e degli andamenti della spesa pubblica. E' ampiamente risaputo che almeno tre dei quattro grandi capitoli di spesa primaria indicati nel DPEF, (Pubblico Impiego, Sanità, AA.LL., Previdenza) sono determinati anche dal lavoro pubblico.

L'analisi della dinamica di spesa conseguente, delle sue caratteristiche, delle sue molteplici cause ed effetti è stata

caratterizzata finora dal Governo da un approccio che tende a considerare genericamente questi capitoli esclusivamente come costi.

Le OO.SS. del lavoro pubblico vogliono, invece, aprire una vertenza, partendo dall'analisi delle spese, dichiarando una disponibilità incondizionata ad una feroce lotta agli sprechi, coniugata alla ferma volontà di contrastare ed impedire una politica di tagli che riducano qualità e quantità



dei servizi resi ai cittadini ed al livello delle tutele e dei diritti dei lavoratori pubblici, primi tra tutti il diritto ad avere il rinnovo dei CCNL, scaduti ormai da 7 mesi, ed il diritto di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici precari ad avere un posto di lavoro stabile. Sarebbe un grave errore continuare a considerare la Pubblica Amministrazione ed il lavoro pubblico solo come centri di costo e non come fattori trainanti di una seria politica di risanamento e di sviluppo equo e solidale del Paese.

Le sfide che la P.A. in tutte le sue articolazioni e strutture è chiamata ad affrontare, come la lotta all'evasione fiscale o al lavoro irregolare, indicate come prioritarie dallo stesso Governo sia nel programma che nel DPEF, si vincono solo mettendo in campo una politica nuova del lavoro pubblico, in termini di potenziamento dell'autonomia e capacità operativa delle amministrazioni interessate, di adeguamento degli organici, di formazione e specializzazione del personale. Per quanto concerne la lotta agli sprechi, se si vuole davvero ridurre la spesa primaria senza comprimere diritti dei cittadini e dei lavoratori bisogna avere la capacità ed il coraggio di intervenire su fattori della spesa che più si caratterizzano per essere immotivati e costituiscono spesso vera e propria dilapidazione di denaro pubblico che genera, tra l'altro, non di rado, occasioni di illegalità diffusa. Quando si parla di spesa sanitaria piuttosto che indicare l'obiettivo di una riduzione generale dello 0,2% della spesa è necessario intervenire sulla spesa farmaceutica cresciuta di 12 punti percentuali nel 2005 rispetto al 2004 e sulla spesa per acquisizione dei beni, servizi e appalti il cui andamento è totalmente fuori controllo ed appare viziato da logiche distorsive che portano all'acquisizione di beni uguali

con prezzi assolutamente diversi, non solo sul territorio nazionale, ma persino in quello di ciascuna singola regione. Questa spesa rappresentava nel 2004 il 21% e nel 2005 il 22% dell'intera spesa. Il singolo capitolo è aumentato dell'8% (circa quattro volte l'inflazione dello stesso periodo).

Tale fenomeno interessa anche gli enti a finanza centrale (Ministeri, Enti Pubblici, Sanità etc.) la cui spesa per lo stesso titolo è stata stigmatizzata più volte dalla Corte dei Conti ed ha avuto un incremento nel 2005 sul 2004 pari al 52%.

Una credibile azione di contenimento dei costi dovrebbe, in via preliminare, comportare, come già si fece all'inizio degli anni '90, l'approvazione di una norma di legge che obblighi tutti gli enti ad una rinegoziazione degli appalti che, escludendo quei servizi per i quali non è possibile la logica del massimo ribasso, comporti una riduzione almeno del 10% delle spese a questo titolo. Particolare attenzione merita la spesa per le consulenze che è stata pari, per 140.000 contratti, ad 1,2 miliardi di euro nel 2004 e che non può più essere tollerata. Nella cosiddetta manovrina sono state create le premesse per non farne di nuove, ma bisogna efficacemente incidere su quelle che rimangono in corso riducendole drasticamente magari con una norma analoga a quella appena indicata.

Rimane intatta invece la contrarietà del sindacato all'introduzione dei cosiddetti ticket in sanità, che oltre a costituire un ulteriore aggravio per i redditi già così provati del lavoro dipendente e dei pensionati, hanno dimostrato (basterà prendersi il disturbo di osservare la serie storica della spesa pubblica sanitaria degli ultimi dieci anni) tutta la loro inefficacia. Andrà invece ricostruita una presenza nel territorio di quelle strutture che possono alleggerire il carico



improprio di prestazioni che grava oggi esclusivamente sugli ospedali.

Occorre inoltre prendere atto che le regioni nelle quali è più marcata la tendenza alla crescita del deficit è più forte (prossima al 50% del totale) la spesa per la sanità privata. Bisogna avere il coraggio di riconsiderare le convenzioni oggi esistenti proponendo adeguate politiche di risparmio ed in ogni caso l'interruzione dei regimi di convenzione in caso di mancata applicazione dei contratti di lavoro (in proposito è bene ricordare che, a 35 mesi dalla scadenza del precedente contratto di lavoro della sanità privata, non sono ancora iniziate le trattative, nonostante gli scioperi e le manifestazioni svolti).

I contratti di lavoro pubblici sono scaduti il 31/12/2005 ed il rinnovo che dovrà essere affrontato riguarda il quadriennio normativo ed il biennio economico.

E' indispensabile rendere possibile l'apertura dei negoziati per i rinnovi contrattuali, stanziando nella prossima legge finanziaria le risorse necessarie che consentano un reale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni in linea con l'inflazione, con il riconoscimento dello scarto tra inflazione reale e programmata del precedente biennio ed il finanziamento adeguato della contrattazione integrativa. Dal punto di vista normativo è prioritario ristabili-

re regole certe ed esigibilità degli accordi sottoscritti riconducendo a scadenze ordinate e regolari i rinnovi, rendendo anche per questa via più leggibile e trasparente l'effetto dei rinnovi sulle retribuzioni reali da un lato e sull'andamento della spesa dall'altro.

L'emendamento alla legge finanziaria, concordato tra CGIL CISL UIL e Governo, il cui esito verificheremo nell'iter d'approvazione, darebbe le garanzie richieste, sia in termini d'esigibilità delle risorse per il biennio 2006/2007, sia per lo snellimento delle procedure di ratifica delle ipotesi d'intesa sui CCNL, i cui tempi sarebbero ridotti a 55 giorni contro i 6 mesi medi dei precedenti accordi. Allo scopo di contenere la spesa e di moralizzare l'uso delle risorse pubbliche sarà rivendicata nei CCNL una norma che impedisca efficacemente il ricorso alla esternalizzazione ed alle cessioni di attività quando non sia stata prima accertata la maggiore economicità e l'impossibilità di svolgerla nel ciclo ordinario della pubblica amministrazione o del servizio preso in considerazione.

Per ciò che riguarda la contrattazione integrativa relativamente alle risorse destinate alla produttività, le OO.SS. dichiarano la propria disponibilità a negoziare dispositivi nel CCNL che vincolino al raggiungimento di obiettivi e risultati orientati all'ampliamento dei servizi, con benefici per i cittadini e per le imprese, nonché alla riduzione dei costi. Il raggiungimento di questi obiettivi dovrà essere assunto in maniera vincolante in primo luogo da parte della dirigenza. Nella piattaforma la Previdenza integrativa occupa un capitolo importante.

Ad undici anni dalla riforma della previdenza effettuata con la L. 335/95 i lavoratori pubblici, che come risulta dai dati INPDAP sono per oltre il 50% nel cosiddetto sistema contri-

butivo misto o totale, al fine di garantirsi al termine della propria vita lavorativa una pensione decorosa, hanno assolutamente bisogno della possibilità di iscriversi al proprio fondo di previdenza. Gli accordi giacciono all'Aran dimenticati; il Governo deve finalmente attuarli superando resistenze dovute a motivi, come nel caso delle Regioni, intollerabili.

Per quanto concerne l'occupazione ed il precariato, tutti i dati macro economici testimoniano in maniera incontrovertibile che non c'è un problema di sovradimensionamento degli apparati pubblici rispetto al totale del lavoro dipendente, così come rispetto alla popolazione servita e neppure rispetto al P.I.L. Il dato italiano, infatti, è del tutto in linea con la media dell'U.E. ed in qualche caso significativamente inferiore a quello d'importanti stati membri come Gran Bretagna o Francia.

Se si vuole davvero affrontare questo tema, bisogna smetterla di considerare il cosiddetto Pubblico Impiego come un monolite indistinto.

C'è bisogno invece di affrontare la questione valutando comparato per comparto la situazione in essere. La verifica comporterà presumibilmente risultati articolati e la necessità di attuare mobilità professionali non con le tradotte ferroviarie, ma con processi di riqualificazione, politiche di reclutamento mirate e che tengano conto dell'invecchiamento del lavoro causato da sconsiderate ed inefficaci, dal punto di vista del contenimento della spesa, politiche di blocco del turn over.

Queste politiche hanno provocato l'esplosione del precariato. Il sindacato dei settori pubblici rivendica misure di stabilizzazione del lavoro, superando tutte quelle forme di precarietà utilizzate per svolgere funzioni e lavori stabili e propri del ciclo lavorativo delle Pubbliche Amministrazioni.

Ad un lavoro stabile deve corri-

spondere un lavoratore stabile. A queste politiche le OO.SS. ritengono possibile destinare anche una parte del beneficio contrattuale nelle quantità, nei modi e nelle forme che il negoziato definirà, dando prova nel concreto di ciò che i lavoratori pubblici intendono come solidarietà tra lavoratori stabili e lavoratori precari.

Nel quadro quindi del riconoscimento della presenza a pieno titolo di queste lavoratrici e lavoratori nel mondo del lavoro pubblico, il sindacato rivendica il riconoscimento per i lavoratori precari del diritto a votare e ad essere eletti nelle prossime elezioni delle RSU, all'interno delle quali potrebbero rappresentare le proprie istanze ed i propri bisogni, a pari dignità con tutti gli altri lavoratori.

Il complesso delle misure qui appena accennate richiede l'apertura di un negoziato che non sia quello tradizionale per la sola individuazione delle risorse per il rinnovo del CCNL. Pertanto FP-CGIL, FP-CISL, UIL-FPL e UIL-PA richiedono al Governo l'apertura di un tavolo presso il Ministero per le Riforme e l'Innovazione, con la presenza del Ministro del Lavoro e del Ministro dell'Economia, che consenta la stipula di un vero e proprio patto per il lavoro pubblico, utile a chiarire che questo sistema non rappresenta un costo, ma un fattore determinante per l'arresto del declino e la ripresa dello sviluppo nel nostro Paese.

Se quest'opportunità non fosse colta ed il Governo confermasse nella finanziaria la linea proposta per il lavoro pubblico nel DPEF, giocoforza si aprirebbe una fase di conflitto durissimo, per tutelare i diritti dei lavoratori e gli interessi stessi della collettività che, giustamente rivendica un'Amministrazione Pubblica efficace ed efficiente, in grado di assolvere i bisogni sempre più sentiti e consapevoli.



# La grande produzione di rifiuti urbani e industriali

di Fernando Rosato - Funzionario UIL Piemonte



Fernando Rosato

La grande produzione di rifiuti urbani e industriali, le difficoltà di un loro corretto e sicuro smaltimento, costituiscono uno dei grandi capitoli della crisi ambientale contemporanea.

La crescita dei consumi determina una crescente quantità di rifiuti prodotti.

In Italia, secondo gli ultimi dati del rapporto ANPA (Osservatorio Nazionale sui Rifiuti) riferiti al 2004, si producono circa 31,1 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti solidi urbani; oltre 84 mila tonnellate al giorno, quasi 1,5 kg al giorno per abitante.

Nel 2004 la raccolta differenziata si è attestata a 7,1 tonnellate, pari al 22,7% della produzione totale di rifiuti urbani, con una crescita della quota percentuale rispetto al precedente anno di 1,6 punti corrispondenti a circa 700 mila tonnellate.

Ai rifiuti solidi urbani si aggiungono i rifiuti industriali: in questo caso il calcolo della effettiva produzione e dello smaltimento risulta più complicato per la difficoltà nel reperire dati certi.

Ancora oggi circa il 78% dei

rifiuti urbani è avviato a smaltimento in discarica.

Le discariche rappresentano il principale ostacolo allo sviluppo di politiche corrette di gestione dei rifiuti, nonostante che il Decreto Ronchi ne vietasse l'uso a partire dal 1° gennaio 2000. Da un'indagine della Regione Piemonte sui rifiuti urbani prodotti nel 2005, si evidenzia un incremento della raccolta differenziata, che si attesta complessivamente al 37,2%.

Il dato relativo alla produzione pro capite dei rifiuti è di 513 kg anno.

Nel corso del 2005 sono state prodotte oltre 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui 830 mila tonnellate sono state raccolte in modo differenziato e destinate al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero.

Il D.Lgs. 152\2006 all'art. 205 stabilisce le seguenti percentuali minime di raccolta differenziata a livello di ATO, modificando l'art. 24 del D.Lgs. 22/97 cioè: almeno il 35% entro il 31\12\2006, almeno il 45% entro il 31\12\2008, almeno il 65% entro il 31\12\2012.

Uno dei risultati più importanti raggiunto in Piemonte riguarda la città di Torino, insieme alla sua provincia, dove la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto alla fine del 2005 il 36,3%, superando per la prima volta l'obiettivo del 35% che il Decreto Ronchi poneva al 2003.

Anche se nella provincia di Torino la raccolta differenziata va' nella giusta direzione, i problemi in questo settore non mancano: la discarica nell'area delle Basse di Stura, che garantisce lo smaltimento di 2\3 dei rifiuti urbani dell'inte-

ra provincia, è in fase di esaurimento, l'ultimo ampliamento permetterà di smaltire fino al 2009, in provincia esistono 7 discariche, 5 delle 7 esistenti si esauriranno entro i prossimi 2 anni.

Per tamponare questa situazione, che potrebbe diventare emergenza, la Provincia di Torino nel mese di giugno 2006 ha presentato il progetto definitivo del termovalorizzatore del Gerbido, il cronoprogramma presentato dalla Società TRM Spa (Trattamento Rifiuti Metropolitan) prevede il funzionamento dell'impianto nel corso del 2011 al 50%.

Il P.P.G.R. (Programma Provinciale Gestione Rifiuti) prevede un ulteriore impianto di termovalorizzazione da localizzare nell'area geografica nord della provincia di Torino, e una discarica di servizio dove saranno smaltiti i residui degli impianti di trattamento termico.

Il Convegno organizzato dai Consiglieri comunali e provinciali dell'Ulivo il 24 novembre 2006 a Torino, all'Environment Park dal titolo **"LE GRANDI INFRASTRUTTURE NECESSARIE A TORINO E ALLA SUA PROVINCIA"**

ha avviato una serie di riflessioni su cui se verremo coinvolti come Confederazione, daremo il nostro contributo finalizzato al bene collettivo e agli interessi generali del nostro territorio.



# INPDAP - ISTITUTI DI PATRONATO

Campagna "INVIO PRIME COMUNICAZIONI" INPDAP  
per la rettifica delle posizioni assicurative.

di Anna Ginanneschi - Coordinatrice regionale Ital-Uil Piemonte



Anna Ginanneschi

A partire da ottobre 2006 l'INPDAP lancerà l'operazione "Invio Prime Comunicazioni" che consiste nel completamento e nella correzione delle posizioni assicurative dei dipendenti pubblici. Inizialmente saranno inviati, in via sperimentale, circa 20.000 estratti contributivi. Nel periodo fine 2006 - inizio 2007, saranno inviati i restanti estratti nel numero di 3.300.000.

I Patronati saranno chiamati a svolgere un ruolo importante nella rettifica.

Terminata una prima fase sperimentale, durante la quale i Patronati potranno rettificare gli estratti utilizzando i tradizionali metodi, inoltrando le richieste in forma cartacea all'U.R.P. della sede INPDAP di appartenenza dell'assicurato, i Patronati potranno rettificare gli estratti via web collegandosi direttamente con il sito dell'Istituto.

Questo come previsto dal protocollo già firmato nel giugno del 2004 che prevede per i Patronati l'accesso on-line alle banche dati sino ad arrivare a

trasmettere telematicamente le domande di pensione all'Inpdap.

Il modello inviato al lavoratore sarà composto, oltre che dalla lettera e dalle note di accompagnamento all'estratto, da cinque pagine riguardanti:

- stato di servizio, retribuzioni e periodi riconosciuti;
- richiesta di variazione dei dati anagrafici;
- richiesta di variazione stato di servizio e retribuzioni;
- richiesta di variazione periodi riconosciuti: riscatti/ricongiunzioni/computi;
- delega per l'Ente di Patronato.

I dati riportati nell'estratto saranno quelli presenti, attualmente, nell'archivio dell'Istituto e si fermeranno alla data del 31 dicembre 2003.

Gli estratti saranno recapitati, tramite "POSTEL", e i primi riguarderanno gli assicurati nati nell'intervallo di tempo compreso fra il 1940 ed il 1950 la cui età anagrafica è prossima al pensionamento e permettere così, all'INPDAP stesso, un'istruttoria agevolata delle prossime prestazioni pensionistiche.

A seguito di questa campagna l'INPDAP, essendo in possesso di tutti i dati necessari e corretti, potrà determinare i trattamenti pensionistici degli assicurati senza dover attendere i dati inviati dai datori di lavoro. I Patronati potranno a loro volta, con maggior facilità del passato, determinare il diritto o meno alla prestazione così come oggi avviene con l'INPS, con la consultazione dell'e-

stratto contributivo.

Per la UIL e per il Patronato Ital-Uil è una grande opportunità e si rende indispensabile un raccordo degli uffici Ital con le rispettive C.S.P. e con le categorie del pubblico impiego, perchè creando un "tessuto UIL" tuteleremo al meglio gli assistiti con professionalità e metodi all'avanguardia.

La sede centrale dell'Ital predisporrà un manifestino da affiggere nei luoghi di lavoro e una guida alla rettifica degli eventuali dati errati contenuti negli estratti.

Saranno organizzati a livello regionale e provinciale appositi corsi di formazione rivolti non solo ai responsabili e agli operatori del Patronato ma anche ai delegati sindacali, corsi ai quali saranno invitati rappresentanti dell'Inpdap per rendere il confronto completo e qualificato.



# CONSIDERAZIONI SULLE POLITICHE DI LIBERALIZZAZIONE E CENNI SUL RECENTE DISEGNO DI LEGGE SULLA CLASS ACTION

a cura di Silvia Cugini - Presidente Regionale Adoc



Silvia Cugini

Con i nuovi sviluppi promossi dall'attuale Governo volti alla promozione delle liberalizzazioni e della concorrenza, come sindacato dei consumatori, sentiamo la responsabilità di promuovere iniziative a favore dei cittadini atte a difendere il potere d'acquisto delle famiglie.

Per questo riteniamo importante impegnarci per il contenimento dei prezzi e l'asimmetria informativa tra produttore/venditore e cittadino/consumatore sulla produzione e commercializzazione dei beni. A tal fine l'Adoc Piemonte, con il contributo della Camera di Commercio, ha istituito un osservatorio prezzi sui prodotti alimentari di largo consumo per permettere al cittadino torinese di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi nei punti vendita cittadini: è sufficiente accedere al portale internet [www.prezziadoc.org](http://www.prezziadoc.org) e scegliere fra i prodotti rilevati. Il fine ultimo del portale non è

tanto quello di consentire al cittadino di acquistare un prodotto al prezzo minore, quanto piuttosto quello di informare il consumatore sull'andamento del mercato così da fornirgli un termine di paragone semplice, concreto, che gli permetta di poter scegliere con consapevolezza e, in ultima analisi, che favorisca la concorrenza sul prezzo.

In questi mesi di attività e di rilevazioni abbiamo notato come si sia verificato un lieve incremento dei prezzi e come i nostri dati differiscano da quelli dell'osservatorio ufficiale gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico che agisce su scala Nazionale. Questa differenza rispecchia il carattere locale del nostro progetto che interessa sì un minor numero di consumatori ma fornisce loro un dato più accurato e di facile riscontro. Un'altra differenza che caratterizza il nostro lavoro è costituita dalla possibilità data al cittadino di monitorare i prezzi di ogni singolo prodotto nelle quattro tipologie commerciali presenti sul nostro territorio ovvero: mercati, negozi, supermercati ed ipermercati. Proprio questa innovativa suddivisione è stata studiata per rendere noto l'andamento dei prezzi non solo nel tempo ma anche al variare dell'area commerciale di riferimento. I risultati riscontrati talvolta si sono rivelati inattesi: non sempre le grandi superfici di vendita detengono anche il primato dei prezzi più convenienti e questi dati potrebbero costituire lo spunto

per un efficace riflessione su nuove strategie da applicare ai sistemi di vendita/distribuzione tradizionali.

Come è noto, il tema delle liberalizzazioni è contenuto, fra gli altri, nel Decreto Bersani. L'Adoc difende con forza questo provvedimento nella parte in cui promuove iniziative a favore dei cittadini dove troviamo l'importantissimo spiraglio della class action, oggetto, oggi, di un disegno di legge.

Finalmente qualcosa di concreto anche nel nostro paese si è mosso, sulla spinta dei noti scandali finanziari di Cirio, Parmalat, Argentina... Tuttavia per sapere se anche l'Italia si doterà di un'azione collettiva - vale a dire di un'azione che possa essere intrapresa da un gruppo di persone con lo stesso interesse condiviso - dovremo attendere che maggioranza e opposizione appoggino la volontà popolare. L'articolato legislativo ricalca solo in parte il modello anglosassone della class action, ne differisce per i soggetti legittimati ad intraprenderla che sono le associazioni rappresentative degli interessi dei cittadini, e quindi le Associazioni di consumatori, le Camere di commercio nonché le associazioni dei professionisti, e non più, come capita negli USA, il singolo per il tramite dell'avvocato.

Il progetto della class action, e qui il punto di svolta, non riguarderà solo i pacchetti finanziari, ma si estenderà al "risarcimento dei danni in conseguenza di atti illeciti

o relativi a contratti, di atti illeciti extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, sempre che ledano i diritti di una pluralità di consumatori”.

Staremo a vedere.

Mentre l'iter parlamentare sull'azione collettiva muove i primi passi e il manifesto sulle liberalizzazioni sembra ormai affisso, noi stiamo a guardare fiduciosi questa sovrapposizione di testi che appare, ahimé, davvero poco incoraggiante.

**Il sindacato  
dei consumatori  
PIEMONTE**

**ASSOCIAZIONE  
PER LA DIFESA E  
L'ORIENTAMENTO DEI  
CONSUMATORI  
membro del Consiglio  
Nazionale dei Consumatori  
e degli Utenti**

**Sede Regionale Piemonte  
e sede di Torino:  
Via Cigna,45 - 10152 TORINO  
Tel. 011- 43 64 331 Tel/Fax  
011 - 43 64 373**



## Noi e le Pari Opportunità: a che punto siamo?

di Teresa Cianciotta - Responsabile Coordinamento Pari Opportunità UIL Piemonte



Teresa Cianciotta

Ciao a tutte/i, desidero esprimervi la mia piena soddisfazione per il percorso sin qui intrapreso dal Coordinamento per le Pari Opportunità, infatti, facendo il punto della situazione ad oggi, possiamo valutare positivamente i primi risultati raggiunti seppur inizialmente la strada si sia presentata impervia e faticosa. Del resto, il cambiamento, così come ogni percorso nuovo, crea timori, genera dubbi e talvolta sfiducia, ma molti, me compresa, questa scommessa l'hanno giocata fino in fondo; quindi ora, tirando le somme, possiamo dire che ce l'abbia-

mo fatta!

Un prima valutazione positiva riguarda la partecipazione al Coordinamento che ha registrato una crescita graduale ma costante sia in termini di adesioni che di coinvolgimento delle componenti nelle varie attività svolte. Mentre sul piano politico l'anno che si sta concludendo ci ha visto protagoniste su molti fronti sia all'interno dell'organizzazione che nella vita istituzionale: dall'ottavo Congresso Regionale UIL Piemonte, al 60° Anniversario del voto alle donne ma la nostra presenza si è avvertita ancora di più nel lavoro quotidiano, svolto con innumerevoli presenze attive rispetto anche alle altre OOSS, nei gruppi di lavoro delle Pari Opportunità della Regione.

Abbiamo redatto un documento di modifica al disegno di legge sulle discriminazioni di genere, presentato dall'Assessore Regionale Manica, siamo presenti nel Coordinamento Cittadino contro la violenza alle Donne, che garantisce un servizio di accoglienza, accompagnamento ed ascolto alle donne in difficoltà.

Ed anche sul piano più "celebrativo" abbiamo dato il nostro apporto partecipando alle iniziative promosse per festeg-

giare i vent'anni della **Commissione Regionale Pari Opportunità**.

Ma ci siamo spinte più in là facendo sentire la presenza del Coordinamento Pari Opportunità UIL Piemonte, al convegno nazionale "Donne e Politica - Alle radici della disuguaglianza di genere" svoltosi a Roma il 21-22 Novembre us. alla presenza di deputate, sindacaliste, organismi di parità di diversa appartenenza politica che hanno lavorato tutti insieme su un obiettivo univoco, per definire strategie che apportino miglioramenti nella vita politica e sociale del nostro Paese, affinché le energie di tutte noi siano trasformate fatti e non solo in belle parole.

Possiamo dunque essere soddisfatte per il cammino fino a qui intrapreso, dal momento che abbiamo raggiunto, in buona parte, gli obiettivi prefissati: l'approfondimento di tematiche complesse, il confronto con donne e uomini che ci ha portato ad allargare i nostri contatti e ad arricchire il nostro bagaglio di conoscenze e di esperienze. Tutto ciò sarà di grande utilità nel prossimo futuro sia per rispondere in modo adeguato alle sollecitazioni di chi rappresentiamo sia per seguire con maggiore cognizione lo sviluppo del per-

corso parlamentare. Come ha dichiarato lo stesso Presidente della Repubblica i tempi sono maturi - anche per il Sindacato - per dare spazio e voce alle differenze di genere.

La UIL, così come ci ha dimostrato, è aperta alla discussione, sta, quindi, a noi esserci! Un grazie particolare a tutte/i coloro che, a vario titolo, hanno contribuito in modo concreto sia sul piano tecnico, formativo nonché politico, allo svolgimento delle attività di questi 12 mesi del Coordinamento Pari Opportunità UIL Piemonte.

E' con rinnovato impegno che, sin d'ora, ci impegniamo a consolidare ed ampliare, per il

prossimo futuro, il lavoro delle donne nella UIL, ciò, grazie anche al grande appoggio che Giorgio Rossetto, non ci ha fatto mai mancare nel cam-

mino verso compiute Pari Opportunità.

**A tutte e tutti un augurio sincero per un 2007 ricco di scommesse!**



## Formazione e Pari Opportunità

di Deanna Vigna - Ufficio Stampa e Comunicazione



Deanna Vigna

Nel numero di maggio abbiamo analizzato quanto la formazione possa essere importante nei processi di modernizzazione e di cambiamento ed abbiamo presentato l'offerta formativa rivolta ai nostri quadri sindacali che si articola in moduli variamente "componibili" a seconda delle diverse esigenze.

Il primo a raccogliere il nostro messaggio è stato il Coordinamento per le Pari Opportunità che ha presentato una proposta articolata, nuova nei contenuti ed innovativa nell'u-

tilizzo di metodi e strumenti che contemplano anche moduli di auto-apprendimento, di facile consultazione ed in grado di mettere in evidenza tutte le azioni agite dal sindacato.

Innovativa anche la procedura con la quale si intendono definire i contenuti e quindi i vari moduli formativi che si articoleranno su diversi livelli e che saranno rivolti sia al mondo femminile che a quello maschile.

Il coinvolgimento delle/i partecipanti non sarà affidato ad una "burocratica" analisi dei fabbisogni né alla sola capacità "pro-attiva" del docente, il piano formativo sarà infatti articolato sulla base di un lavoro preparatorio che coinvolgerà le categorie nella ricerca dei reali bisogni espressi dalle donne che lavorano nel sindacato sia in ordine alle questioni di carattere sociale sia in riferimento all'esercizio delle politiche contrattuali e di tutela.

In altre parole si tenterà di proporre moduli formativi quasi "personalizzati" costruiti

sull'intreccio tra: esperienza, conoscenza delle varie materie istituzionali, sociali e contrattuali, dimestichezza nella gestione degli strumenti.

Tale fase sarà gestita attraverso la compilazione di un questionario che farà leva sull'empatia, ovvero sul coinvolgimento diretto delle/i singole/i candidate/i, mentre le materie ed i livelli saranno individuati attraverso il metodo dei focus group, definiti sulla base delle diverse affinità emerse dall'analisi dei questionari, secondo la filosofia del problem solving.

Sarà quindi redatto un pannello che consentirà a ciascuna/o candidata/o di scegliere entro quale modulo collocarsi.

Il materiale, riferito a ciascun modulo, sarà diffuso in aula e



sarà pubblicato sul sito della UIL Piemonte, nella sezione Pari Opportunità, con il preciso scopo di facilitare percorsi di auto-apprendimento e/o di approfondimento trasversali ed interdisciplinari.

In questo contesto, la comunicazione utilizzata come strumento di empatia, si rivela uno straordinario strumento di aiuto che stimola ed incoraggia il cambiamento inne-

scando processi che sono la base della modernità e che si possono così riassumere: superamento dell'elemento di isolamento sociale, rifiuto della tradizione, disponibilità individuale.

L'applicazione della comunicazione empatica nel contesto della formazione comporta l'accelerazione della conoscenza, stimola il risveglio della soggettività facilitando il rap-

porto di interscambio, tratto distintivo della società moderna ed ulteriore motivo per cui si è spinte/i al cambiamento.



## MOBBING: UN ABUSO DA SCONFIGGERE

della D.ssa Franca ZUFFANTI - Psicologa e Psicoterapeuta

Il Mobbing è un fenomeno ben noto nell'ambito lavorativo, ma solo recentemente definito meglio e studiato per le conseguenze negative che produce. Con la parola Mobbing, che deriva al verbo inglese "to mob" che significa "assalire, aggredire, affollarsi attorno a qualcuno" per spaventarlo e farlo allontanare, si definisce in modo efficace una situazione particolare: una forma di terrore psicologico sul posto di lavoro, esercitata attraverso comportamenti aggressivi e vessatori ripetuti per un lungo periodo di tempo, da parte di colleghi o superiori, a danno di una persona designata.

Il motivo di tali comportamenti può essere vario, ma lo scopo sembra preciso: la distruzione psicologica, sociale e professionale della vittima.

Gli effetti devastanti sulla persona colpita, che le ricerche hanno dimostrato, induce a contrastare un abuso, che ancora oggi viene giustificato ricorrendo alle regole del lavoro, potenziando, attraverso certe iniziative, l'attenzione al fenomeno.

Una maggiore informazione è la premessa fondamentale per approntare i mezzi adeguati per intervenire in casi di mobbing, e per la prevenzione nei luoghi di lavoro.

Il mobbing è un fenomeno complesso. Gli esperti che lo hanno studiato, hanno esaminato i protagonisti, le strategie e le fasi principali del processo, per arrivare alla conclusione che è una pratica dannosa per la sua potenzialità disgregatrice del tessuto sociale e che necessita delle soluzioni.

Il mobbing è un'azione aggressiva che vede necessariamente due attori: l'aggressore (mobber) e la sua vittima (mobizzato). Solo raramente questi due personaggi si trovano da soli l'uno contro l'altro.

Nella stragrande maggioranza dei casi attorno a loro c'è un numero variabile di persone che possono fare da sfondo oppure parteggiare apertamente per una delle due parti.

Non esiste una categoria di persone predestinata a diventare una vittima del mobbing, ma ci sono situazioni in cui è probabile venire mobbizzati. Per esempio una persona in qualche modo diversa dagli altri: più qualificata, più giovane, una donna in un ambiente di uomini o viceversa, ecc.

Qualsiasi sia la sua posizione o il suo carattere, la vittima generalmente in qualche modo reagisce, ma senza risultati.

Il mobber può avere vari motivi per perpetrare la sua azione: per esempio la paura di perde-

re il lavoro o la sua posizione, ansia di carriera, antipatia, ecc. Può agire da solo o cercare alleati. Il ruolo degli spettatori è cruciale nello sviluppo del mobbing: chi si comporta in modo indifferente solidarizza con il mobber e quindi diventa un complice.

Nel processo del mobbing, sono state evidenziato quattro fasi principali:

- 1°** fase caratterizzata dal conflitto quotidiano;
- 2°** fase con l'inizio del terrore psicologico;
- 3°** fase caratterizzata da errori ed abusi dell'Amministrazione del Personale;
- 4°** fase che porta all'esclusione dal mondo del lavoro.

Non tutti i casi di mobbing seguono questa sequenza. Può succedere, per esempio, che il



mobbizzato si licenzi alla seconda fase oppure mancando la prima fase si è di fronte a ciò che si definisce Bossing, cioè Mobbing compiuto dai superiori con lo scopo preciso di indurre il dipendente alle dimissioni. Le conseguenze del mobbing si rivelano dannose non solo per la vittima, ma anche per l'azienda.

Per la vittima significa prima di tutto problemi di salute legati alla somatizzazione della tensione nervosa (palpitazioni, tremori, difficoltà respiratorie,

ecc.), ma anche danni finanziari (nei casi in cui perde il posto di lavoro) e sociali (crollo dell'immagine sociale e perdite affettive, ecc.).

Per l'azienda il mobbing provoca seri danni sia sul piano economico (calo di prestazioni alle assenze retribuite per malattia, costi dei sostituiti durante le assenze delle vittime, perdita di tempo lavorativo dei mobber) e sia sul piano sociale (pubblicità negativa).

Nella lotta al fenomeno delle violenze psicologiche sul posto di

lavoro, la UIL è impegnata da parecchio tempo, ma ritiene che sia opportuno pubblicizzare meglio i centri di ascolto istituiti per sostenere i propri iscritti che vivono situazioni di disagio e cercano delle soluzioni legali e psicologiche.

**Il centro d'ascolto di via Bologna n. 15/A di Torino è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 13.30 alle ore 17.**

**Tel. 011.2473537**

**e-mail cpouil@uilpiemonte.it**

## CASA: un'emergenza continua...7 misure e tanto impegno.



di

Lughezzani Flavio - Segretario Regionale UIL Piemonte

l'Osservatorio casa, nel mercato privato della locazione l'incidenza del canone sul reddito è tra il 40 ed il 60%. Questa situazione richiede un "programma casa" che, sulla scorta del piano casa regionale, comprenda una serie di misure che facilitino l'accesso e la permanenza nell'abitazione.

**1.** La prima misura va individuata nell'applicazione dell'ICI: bisogna confermare l'azzeramento della tassa per le abitazioni locate secondo il canale concordato della legge 431/98 questa decisione va estesa agli alloggi dell'ATC e a quelli sottoposti al regime della locazione permanente.

**2.** È necessario potenziare lo strumento di LO.CA.RE. estendendolo anche ai comuni di tutta l'area metropolitana (a Torino sono state 650 le famiglie sistemate nel 2006) prevedendo lo stanziamento di almeno **1 milione di euro**.

**3.** Si deve creare un fondo di solidarietà per aiutare le famiglie ad uscire da una temporanea condizione di morosità per evitare l'avvio del procedimento di sfratto.

**4.** Lo strumento del ricovero

alberghiero deve trovare adeguato riscontro nel bilancio per far fronte alle sempre più frequenti esigenze di "parcheggio" dei nuclei in attesa di una casa, alle famiglie colpite da calamità, da ordinanze di sgombero.

**5.** Il contributo dell'affitto deve prevedere "una quota" comunale per incrementare l'aiuto alle fasce più deboli.

**6.** La vendita di una parte dei villaggi olimpici (98 sulla Spina 3) deve essere un'occasione **non per fare cassa ma per fare case** a favore delle coppie di nuova formazione con agevolazioni di ogni natura.

**7.** Bisogna individuare risorse per incrementare il patrimonio abitativo pubblico e per le manutenzione straordinaria degli edifici di edilizia sociale per arrestarne il degrado.

**7** misure che se saranno attuate nel prossimo periodo saranno utili alla città per una migliore convivenza civile.

Nella Finanziaria del Comune di Torino, si devono prevedere adeguate risorse per affrontare il tema del caro-affitti e, più in generale, l'emergenza abitativa delle fasce più deboli. Si ricorda che i dati forniti dal Comune sono allarmanti: 2.000 nuclei iscritti alla residenza fittizia in Via della Casa comunale 1 (cittadini che non hanno una casa e neanche un posto dove dormire), 850 domande al bando generale, 12.000 richieste per il contributo all'affitto, 1.000 istanze all'Agenzia Immobiliare sociale LO.CA.RE., oltre 1.500 sfratti di cui il 70% per morosità e, infine, secondo

## La UIL Scuola cresce!!!

di Diego Meli - Segretario Generale Regionale UIL Scuola



Diego Meli

### Torino, 12 dicembre 2006 La UIL Scuola cresce!!!

Nella competizione elettorale per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie tenuta nei giorni 4, 5, 6 dicembre 2006 in tutte le scuole piemontesi, la UIL Scuola supera i 4.600 voti di consenso, incrementa il numero dei propri rappresentanti sindacali e si conferma la terza organizzazione aumentando il distacco dai sindacati autonomi.

Il sindacato confederale, complessivamente, si attesta oltre il 70% della rappresentanza.

Il Segretario Generale Regionale della UIL Scuola, **Diego MELI**, esprime piena soddisfazione per il risultato raggiunto e commenta: "il rinnovo delle RSU nella scuola è avvenuto in un contesto molto particolare nel quale si intrecciano problemi legati alla riforma dell'ordinamento scolastico, il mancato rinnovo del Contratto Nazionale e la Finanziaria. Queste elezioni hanno rappresentato un grande momento di partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici - prosegue MELI - i quali hanno accordato piena fiducia alla politica della UIL Scuola ed ai nostri candidati dimostrando di apprezzarne l'impegno, l'abnegazione, la libertà, la capacità di rappresentare, di tutelare e di parlare con i lavoratori e le lavoratrici della scuola.

La chiarezza e la concretezza con cui la UIL Scuola ha saputo esprimere i propri obiettivi -precisa MELI- hanno per-

messo di raccogliere un tale consenso da caratterizzare la nostra provincia, e la nostra regione nel complesso, tra le punte di diamante di queste elezioni, contribuendo in modo fattivo al successo delle liste UIL Scuola anche a livello nazionale.

In particolare -rincara MELI- la nostra soddisfazione è tanto più grande se si considera che questa ultima competizione elettorale è stata dura ed ha visto la presenza di numerose liste rispetto alle elezioni precedenti.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che ci hanno accordato la loro fiducia ai quali riconfermiamo il nostro impegno nella scuola poiché seppure cambino i governi e le maggioranze, la UIL sta sempre con i lavoratori.

Un grazie anche alle strutture della UIL ed in particolare al nostro segretario Generale, Giorgio Rossetto, che con il loro sostegno ed il loro impegno hanno contribuito al successo della UIL Scuola".

**GRAZIE!!!**

## Formazione FPL

**La UIL F.P.L. di TORINO ha organizzato un corso di preparazione al concorso interno del Comune di Torino riservato ai dipendenti con profilo professionale di Operatore Socio Sanitario per 80 posti da Coordinatore di Reparto (Istruttore Socio Assistenziale).** Il corso di preparazione è riservato ai dipendenti del Comune di Torino iscritti alla UIL F.P.L. Ha avuto inizio il 7.11.06 e proseguirà anche nel mese di gennaio 2007 per le necessarie lezioni di ripasso. Per i temi

trattati e l'importanza degli argomenti, al momento vi è una grande affluenza: aderiscono al corso oltre 250 persone su diverse articolazioni orarie settimanali presso il **Salone Bruno Buozzi della UIL Confederale di Via Bologna 11.** Al corso partecipano i docenti Dr.ssa Anna Maria De Giovanni e Maria Vanda Galeone, oltre a Rossano Ciuffi responsabile per la UIL F.P.L. del settore socio assistenziale del Comune di Torino e i suoi collaboratori, la responsabile del

corso Rita Lombardo e il collaboratore Bruno Bracco.





**Consegna del Premio UIM alla Presidente Bresso.** Hanno preso parte alla consegna (da destra a sinistra): **Alberto Sera**, Segretario Generale UIM - **Mario Castellengo**, Vicepresidente ITAL-UIL - **Giorgio Rossetto**, Segretario Generale UIL Piemonte - **Mercedes Bresso**, Presidente della Giunta Regione Piemonte - **Angela Migliasso**, Assessore al welfare e all'emigrazione - **Fabrizio Bruno**, Dirigente della Regione Piemonte - **Dott.ssa Paola Taraglio**, Capoufficio Regione Piemonte - **Laura Garavani**, Coordinatrice organizzativa UIM.

## Inaugurata la Sede dell'ENFAP Regionale

**Giovedì 7 dicembre in Corso Allamano 126/a, Grugliasco, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova Sede Regionale dell'ENFAP Piemonte, Ente di emanazione della UIL Piemontese, nel campo della formazione e dell'orientamento professionale.**

La struttura, inserita nel complesso didattico del Barrocchio, è in grado di ospitare oltre 14.000 ore di formazione annue, in fasce diurne e serali, in un ambiente ideale per l'apprendimento, che può disporre di aule e laboratori con attrezzature moderne e tecnologicamente avanzate, nonché di aree verdi e ampi spazi esterni a disposizione dell'utenza.

L'ENFAP Piemonte offre percorsi formativi di specializzazione e di aggiornamento professionale rivolti ai giovani e lavoratori; fornisce servizi integrativi alle imprese nell'ambito di progetti a finanziamento pubblico o privato, in collaborazione anche con L'Università, Centri di ricerca, partners italiani ed

europei.

L'Agenzia formativa accreditata dalla Regione è presente con proprie sedi nelle province di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Verbanico-Cusio-Ossola e, prossimamente, anche a Novara.

All'inaugurazione hanno partecipato il Segretario Generale della UIL Piemonte, **Giorgio Rossetto**, **Carmelo Barbagal-**

**lo**, Segretario Organizzativo della UIL Nazionale assieme al Presidente dell'ENFAP, **Ezio Benetello** e al Direttore Regionale, **Gian Carlo Robilotta**.

Erano anche presenti, oltre al Sindaco di Grugliasco, rappresentanti delle Amministrazioni Regionali e Provinciali, delle Associazioni delle imprese, aziende e partners.



**VIA CIGNA, 45 - TORINO**



**UIL CENTRO SERVIZI "IL FORTINO"**



## Dove siamo

*"I servizi rappresentano un importante appuntamento nel processo di innovazione della UIL Piemonte in quanto aggiungono valore al ruolo negoziale espresso dall'organizzazione. Attraverso un attento processo di decentramento abbiamo articolato sul territorio cittadino e provinciale la presenza di numerosi "Punti UIL" che saranno ancora destinati a crescere per raggiungere un numero sempre maggiore di cittadini. Questa scelta non vuole snaturare la funzione contrattuale della UIL, bensì vuole quotidianamente offrire sedi e strumenti adeguati a chiunque sia chiamato a districarsi tra adempimenti e procedure in materia fiscale e previdenziale o necessari di continuo orientamento in materia professionale, di diritti del consumatore e dell'inquilino".*

## I nostri servizi li trovi qui!



| SEDE                      | INDIRIZZO                   | TEL         | FAX         |
|---------------------------|-----------------------------|-------------|-------------|
| TORINO Punto UIL ●●●●●●●● | Via Cigna 45                | 011 4364269 | 011 4364827 |
| TORINO ●                  | Via Aosta 16/bis            | 011 280392  | 011 280392  |
| TORINO ●●                 | P.za della Repubblica 6/bis | 011 4361361 | 011 5212576 |
| TORINO ●●                 | Via Nizza 40                | 011 6502635 | 011 6502858 |
| TORINO ●●                 | Via Assietta 7/d            | 011 5174155 | 011 5627665 |
| TORINO ●●                 | Via S. Chiara 41            | 011 5214515 | 011 4364832 |
| TORINO ●●                 | Via Bernardino Luini 52     | 011 210772  | 011 259555  |
| TORINO ●●                 | Via Barletta 135/a          | 011 351967  | 011 3271714 |
| TORINO ●●                 | Via Gottardo 65/d           | 011 2051291 | 011 2051291 |
| TORINO ●●                 | Via Sidoli 16/bis           | 011 3161714 | 011 3161739 |
| TORINO ●●                 | Via Bologna 15              | 011 231896  | 011 231896  |
| AVIGLIANA ●●              | Corso Laghi 22              | 011 9327695 | 011 9311152 |
| BUSSOLENO ●●              | Via Traforo 63              | 0122 640726 | 0122 640726 |
| CHIERI ●●                 | Via S. Agostino 6           | 011 9415385 | 011 9415385 |
| CHIVASSO ●●               | Via Platis 7                | 011 9101140 | 011 9173580 |
| CIRIÉ ●●                  | Via Fontane 1               | 011 9202784 | 011 9211654 |
| GRUGLIASCO ●●             | Via Michelangelo 59         | 011 4081595 | 011 4081595 |
| MONCALIERI ●●             | Corso Roma 14               | 011 6405138 | 011 6829951 |
| NICHELINO ●●              | Via Juvarra 19              | 011 6207014 | 011 6275000 |
| ORBASSANO ●●              | Strada Torino 12/b          | 011 9004007 | 011 9000834 |
| RIVOLI ●●                 | Via Volturmo 28             | 011 9575735 | 011 9575735 |
| SETTIMO T.SE ●●           | Via Regina Pacis 2          | 011 8972144 | 011 8979216 |
| VENARIA ●●                | Via Juvarra 51              | 011 4525750 | 011 4525750 |
| PINEROLO ●●               | Via Bertacchi 9             | 0121 70244  | 0121 70244  |

[www.uil.it/uilpiemonte](http://www.uil.it/uilpiemonte)

# Fisco facile vieni al Caf Uil togliti un peso!

Il CAF UIL aiuta te  
e la tua famiglia per:

● modello 730

● modello UNICO

● dichiarazione ICI

● modello RED

● dichiarazione ISE-ISEU

● invio telematico dei  
contratti di locazione

● contenzioso  
fiscale e tributario

● dichiarazione  
di successione

● assistenza pratiche  
lavoratori domestici

● e per tutti gli altri  
adempimenti fiscali.

IO MI FIDO DI TE!  
IL SINDACATO DEI CITTADINI

**CE.SE.F 2000 srl**  
Società convenzionata



**PUNTO UIL "IL FORTINO"**

Via Cigna 45 (angolo Strada del Fortino 24/C) - TORINO - Tel. 011 4364269 - 4364297 - Fax 011 4363827  
e-mail [caafuilto0@flashnet.it](mailto:caafuilto0@flashnet.it)

# 6 servizi al tuo servizio



**CAF** + **ITAL** + **ENFAP** + **Adoc** + **UNIAT** + **CRO**  
FISCO - 730 - ICI    PENSIONI    FORMAZIONE    CONSUMATORI    CASA - SFRATTI    LAVORO - IMMIGRATI

[www.uil.it/uilpiemonte](http://www.uil.it/uilpiemonte)

